Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen

Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa

Band: - (2001)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 19.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

a rivista delle Banche Raiffeisen 1/01

Panorama

Argomento salari, tabù che si sgretola

Concorso per la gioventù: «Ora tocca a te!»

Nuova serie: «La vostra salute»

RAIFFEISEN

fino al 56% di sconto per i lettori di PANORAMA

Primflex® Queens

Piumone 4 stagioni

Qualità superiore

Prezzo vantaggioso

Nuova, 90% peluria d'oca, bianca

In **primavera** il piumone pesante
In **estate** il piumone leggero
In **autunno** il piumone pesante
In **inverno** piumone pesante e leggero insieme

Il piumone pesante pesa 550 gr, il piumone leggero pesa 450 gr. Grazie al bottoni si possono unire molto facilmente i due piumoni.

200 x 210 cm
invece fr. **745.-**
Sconto lettori
PREZZO LETTORI
328.-
no. art. 153
-56%

160 x 210 cm
invece fr. **625.-**
Sconto lettori
PREZZO LETTORI
278.-
no. art. 152
-55%

Primflex®
L'arte di dormire

160 x 210 cm: no. art. 152 / 200 x 210 cm: no. art. 153

Tagliando di ordinazione speciale per i lettori di PANORAMA

Sì, ordino il:

Per favore inserire la quantità desiderata!

Piumone 4 stagioni:
- ☐ No. art. 152: 160 x 210 cm, a fr. 278.–
- ☐ No. art. 153: 200 x 210 cm, a fr. 328.–

Cuscino in peluria d'oca:
- ☐ No. art. 154: 65 x 65 cm, a fr. 49.–
- ☐ No. art. 155: 65 x 120 cm, a fr. 59.–

I prezzi s'intendono inclusa IVA, escluse spese di porto. Modifiche di prezzi e modelli sono possibili.

Cognome/nome:

Via, no.:

CAP/località: No. tel:

Firma: Data:

Per favore compliare in stampatello e inviare a:

Codice no. K 51

PANORAMA-Azione invenale
Personalshop/WWB, Flughafenstrasse 235, 4025 Basilea

Siamo a vostra completa disposizione 24 ore su 24:
Tel. 0848 80 77 60 oppure fax 0848 80 77 90

Gli articoli ordinati vi saranno recapitati tramite pacco postale con fattura direttamente dall'Organizzazione WWB Basilea, una fondazione pubblica-giuridica per la reintegrazione economica e sociale delle persone disabili.

Visitate il nostro negozio situato in Flughafenstrasse 235, 4025 Basila. P

Informazioni sul prodotto

Primflex Queens 4 stagioni
Piumone di piume d'oca

Fodera:
100% cotone
Cambric Extra
Imbottitura: nuova, 90% peluria d'oca, bianca
In versione: trapuntato a quadri. Bordo in cotone a doppia cucitura. Rinforzo 3 cm.
Dimensione A: 160 x 210 cm
Dimensione B: 200 x 210 cm
Peso dell'imbottitura:
Piumone pesante **A**: 550 gr, **B** 700 gr
Piumone leggero **A**: 450 gr, **B** 575 gr
Antistatico, non attira la polvere
Prodotto nel rispetto della natura e dell'animale
Etichetta con istruzioni per il lavaggio
Imballaggio: in pratici sacchi realizzati in 100% cotone con cerniera

La qualità superiore di questo piumone in piuma d'oca garantisce una distribuzione ottimale del calore. Ripieno al 90% di peluria d'oca bianca.

5 anni di garanzia

Originale solo con la scritta ricamata Queens

Sommario

Intervista con il Dr. Pierin Vincenz 4
Dopo la grande festa del centenario, il Gruppo Raiffeisen volge lo sguardo a nuovi orizzonti. «L'obiettivo prioritario rimane l'incremento della nostra quota di mercato in Svizzera», afferma il Dr. Pierin Vincenz, nell'intervista di capodanno a «Panorama».

Un modello di successo per il futuro 6
In periodi in cui lo Stato si sta vieppiù privatizzando e sempre più società anonime puntano sull'unico obiettivo di migliorare lo shareholder value, le cooperative sono un modello di successo.

Concorso per la gioventù: «Ora tocca a te!» 14
Il 31. Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù si apre con il motto «Ora tocca a te! – Rifletti, parla con gli altri e agisci» e invita i giovani ad impegnarsi per il prossimo, per gli animali e per l'ambiente.

Quando si parla di stipendio 22
Chi negli USA cerca lavoro, generalmente viene a conoscenza dell'entità dello stipendio leggendo le inserzioni. Non così in Svizzera. Ma questo tema-tabù comincia lentamente a sgretolarsi.

Nuove serie: «Salute» e «Usi e costumi» 43 46
Con l'anno nuovo «Panorama» inaugura due nuove serie. Nelle pagine «La vostra salute» troverete consigli pratici sui malanni di stagione. «Usi e costumi svizzeri» vi porterà a conoscenza di famose tradizioni delle nostre regioni.

Editoriale

Verso nuovi traguardi. Il 2000, per il Gruppo Raiffeisen, è stato l'anno del centenario, sottolineato con una serie di iniziative delle quali tutti i soci hanno potuto beneficiare. Fra le più note, l'offerta speciale per salire sulla vetta della Jungfraujoch e l'entrata gratuita in 260 musei svizzeri. Iniziativa, quest'ultima, che in collaborazione con il Passaporto Musei Svizzeri, continuerà anche quest'anno.

Le Banche Raiffeisen non dormono però sugli allori del secolo raggiunto, ma guardano avanti. Altre pietre miliari sono pronte per essere posate, come per esempio il lancio dell'Internet-Banking e dell'Eco-Fond e la nuova apertura di filiali nelle grandi città quali Basilea e Berna.

Aria di novità anche per quel che riguarda i temi della nostra rivista. Nelle pagine regionali prendono il via due nuove serie: la prima l'abbiamo voluta dedicare a quelle professioni, per la maggioranza definite «nuove», che offrono posti di lavoro garantiti e un futuro sicuro in Ticino.

Con la seconda intraprendiamo un viaggio tra i mercati e le fiere della Svizzera italiana, per seguire i vari commercianti ambulanti e offrendo, di volta in volta, un loro ritratto.

Anche nelle pagine nazionali, abbiamo aggiunto «carne al fuoco»: una serie sulla salute che offrirà consigli utili e pratici sui vari malanni di stagione e un'altra che andrà a curiosare tra le tradizioni svizzere più caratteristiche.

Infine, come avrete potuto notare, il Panorama viene distribuito per la prima volta avvolto da una pellicola trasparente e non più fasciato dalla carta. Nessun timore per gli ecologisti! Infatti, la nuova pellicola risulta essere meno dannosa per l'ambiente e meglio degradabile della vecchia lista in carta.

Lorenza Storni

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Redazione
Dr. Markus Angst, caporedattore,
Jürg Salvisberg, vice-caporedattore, edizione tedesca
Philippe Thévoz, edizione francese
Lorenza Storni, edizione italiana
Layout e composizione
Brandl & Schärer AG
4601 Olten
Foto di copertina: Maja Beck, B&S
Indirizzo della redazione
Panorama Ticino
Lorenza Storni
Via delle Scuole 12
Casella Postale 247
6906 Lugano
Telefono 091 970 28 61
Fax 091 970 28 82
panorama@raiffeisen.ch
www.raiffeisen.ch/panorama-i
Stampa e spedizione
Vogt-Schild/Habegger Medien AG
Zuchwilerstrasse 21
4501 Soletta
Telefono 032 624 73 65
Periodicità
Panorama esce 10 volte all'anno
Edizione italiana
Anno XXXV
Tiratura: 33 000 esemplari
Pubblicità
Kretz AG
Casella Postale
8706 Feldmeilen
Telefono 01 923 76 56
Telefax 01 923 76 57
kretz_ag@bluewin.ch
www.kretzag.ch
Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo
Panorama è ottenibile tramite le Banche Raiffeisen.

Riproduzione, anche parziale, solo con l'autorizzazione della redazione.

Intervista di capodanno
con il Dr. Pierin Vincenz

«Con Internet-banking ancora più vicini ai nostri clienti»

Dopo l'anno del centenario Raiffeisen, ora lo sguardo del gruppo è di nuovo interamente volto al futuro. Come spiega nella tradizionale intervista di capodanno, il Dr. Pierin Vincenz – presidente della Direzione della USBR – tra le novità del 2001 figurano anche l'introduzione dell'Internet-banking e l'apertura di istituti Raiffeisen nelle città di Basilea e Berna.

«Panorama»: L'anno 2000 ce lo siamo lasciati alle spalle da qualche giorno. Ci può già anticipare qualche informazione sull'andamento degli affari dell'anno appena trascorso?

Dr. Pierin Vincenz, presidente della direzione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR): Le cifre dettagliate non ci sono ancora note. Ma, basandoci sul bilancio dei primi nove mesi, partiamo dal principio che abbiamo chiuso l'anno con un nuovo successo. Abbiamo accresciuto la nostra parte di mercato, aperto nuovi punti di vendita in diversi luoghi, introdotto con successo diversi prodotti – la pianificazione della pensione, i fondi US-Dollar-Obli, la Carta Visa – e offerto ai nostri soci due regali d'anniversario sotto forma del Passaporto Musei Svizzeri e dell'escursione alla Jungfraujoch che hanno avuto un'ampia eco. Per questo sono molto contento dell'anno 2000.

«Panorama»: Nel 2000 il Gruppo Raiffeisen ha celebrato il centenario. Delle tante feste, attività e manifestazioni, cosa le è rimasto più impresso?

Vincenz: Le numerose dichiarazioni – spontanee e davvero lusinghiere – fatte in occasione dei festeggiamenti di Interlaken lo scorso giugno, mi hanno molto commosso. A mio parere, questo importante convegno, che ha sapientemente alternato momenti diversi (congresso di banchieri, cerimonia festiva e ballo del centenario) ha evidenziato la vitalità del nostro movimento. Mi ha inoltre favorevolmente impressionato anche l'atteggiamento dei collaboratori. Per mia stessa ammissione, non mi sarei mai aspettato un successo tanto strepitoso dell'offerta per la Jungfrau. La sua eccezionale risonanza presso i nostri soci ha purtroppo avuto come conseguenza il fatto che non tutti sono potuti salire sulla Jungfrau al momento desiderato e che alcuni hanno dovuto fare buon viso a qualche inevitabile contrattempo. La nostra offerta per il centenario, completata dal lancio dell'iniziativa «Passaporto Musei Svizzeri», ha avuto una vasta eco sulla stampa, con un buon ritorno pubblicitario per il gruppo Raiffeisen.

Foto: Hanspeter Wagner

«Quello che facciamo nel settore del private banking non è pertanto una segmentazione, bensì un'intensificazione del rapporto banca-cliente».

«Panorama»: La grande festa di compleanno è finita e lo sguardo del movimento è nuovamente tutto proiettato verso il futuro. Quali strategie ha in serbo la Raiffeisen per il 2001?

Vincenz: L'obiettivo prioritario rimane l'incremento della nostra quota di mercato in Svizzera. A questo scopo, potenziamo lo sviluppo della consulenza in materia di investimenti e di previdenza. E proseguiamo nell'ampliamento della gamma dei prodotti, che comprende anche un fondo ecologico e un fondo a ombrello. L'introduzione dell'Internet-banking rafforza la nostra immagine di banca moderna.

«Panorama»: A proposito di Internet-banking, il disbrigo delle operazioni bancarie in rete non è in contraddizione con la proverbiale vicinanza delle Banche Raiffeisen alla loro clientela?

«Sono persuaso che i clienti continueranno a cercare il contatto diretto con la loro banca».

Vincenz: No, non vedo alcuna contraddizione, perché la nuova offerta non toglie nulla al rapporto personale con il cliente, garantito dai nostri 1300 istituti locali. Mettendo le tecnologie moderne a disposizione della clientela, intensifichiamo ulteriormente l'aderenza agli interessi di quest'ultima. Internet permette di fruire dei servizi bancari anche quando gli sportelli sono chiusi. È chiaro che i nuovi canali di vendita completano ed ottimizzano la consulenza e i contatti personali in sede, senza tuttavia volerli in alcun modo sostituire. Sono persuaso che i clienti continueranno a cercare il contatto diretto con la loro banca.

«Panorama»: La stessa domanda sorge a proposito del private banking. L'intensificazione delle operazioni di gestione patrimoniale non rischiano di produrre una categorizzazione della clientela Raiffeisen, come presso le grandi banche?

Vincenz: Non direi. Il fatto di non avere una clientela strutturata in segmenti distinti, è un punto di forza della Raiffeisen. Abbiamo quindi approntato tutta una serie di prodotti, di cui i nostri clienti possono avvalersi durante le diverse fasi della loro vita. In altre parole, noi seguiamo l'evoluzione del cliente. Siccome non tutte le Banche Raiffeisen sono in grado di offrire determinati prodotti, abbiamo istituito centri regionali di riferimento, che sopperiscono a questa carenza e che, a loro volta, sono il più possibile vicini alla clientela. Quello che facciamo nel settore del private banking non è pertanto una segmentazione, bensì un'intensificazione del rapporto banca-cliente, naturalmente anche con l'intento di ampliare il potenziale della nostra clientela.

«Panorama»: L'aumento della presenza nelle (grandi) città è uno degli obiettivi strategici del Gruppo Raiffeisen. Un anno e mezzo dopo la Banca Raiffeisen di Winterthur, lo scorso ottobre ha aperto i battenti anche la Banca Raiffeisen di Lucerna. Qual è la prossima grande città di turno?

Vincenz: In aprile è prevista l'apertura di una Banca Raiffeisen a Basilea, nei pressi della Aschenplatz. Anche i preparativi per la Banca Raiffeisen di Berna sono a buon punto. La data dell'apertura, nonché l'ubicazione dell'istituto, non sono tuttavia ancora decisi. Altrettanto importante della presenza nelle grandi città è però anche la copertura dei centri urbani più piccoli, come ad esempio Aarau (prevista per quest'estate) o Liesstal (probabilmente in autunno).

«Panorama»: E Zurigo rimane in lizza?

Vincenz: Certamente. Per la Raiffeisen è importante essere ben rappresentata anche in questo cantone, dove risiede un sesto della popolazione svizzera. Al riguardo abbiamo in mente, da un lato, i popolosi comuni della cintura zurighese, dall'altro la stessa city. Stiamo valutando a fondo la scelta della sede più opportuna, per essere in grado di offrire anche agli zurighesi i servizi Raiffeisen, con il nostro stile e il nostro senso della misura. Ma è ancora troppo presto per indicare una data precisa a proposito dell'apertura della Banca Raiffeisen di Zurigo.

«Panorama»: Lei una volta ha affermato che le esigenze della clientela urbana sono sostanzialmente analoghe a quelle della clientela che vive nelle zone rurali. Eppure la nuova Banca Raiffeisen di Lucerna ha un aspetto assai diverso, rispetto agli altri istituti del gruppo. Nelle (grandi) città è dunque necessaria un'altra immagine, per invogliare i clienti a varcare la soglia della banca?

Vincenz: Come abbiamo costatato a Winterthur, per quanto concerne la consulenza in materia di investimenti, previdenza e operazioni creditizie, le esigenze della clientela sono effettivamente le stesse, in città come in campagna. Per quanto concerne l'aspetto di una Banca Raiffeisen, un cambiamento è già in atto, come peraltro dimostrano vari istituti in zone rurali. L'importante è il fatto che le nostre banche siano strutturate modo tale da offrire al cliente una consulenza professionale e un ambiente piacevole. A questo riguardo, le nuove Banche Raiffeisen per la consulenza, prive dei tradizionali sportelli, sono un interessante inizio.

«Panorama»: Quest'anno, la controversa discussione attorno all'abolizione del valore locativo e della deduzione dal reddito di tassi ipotecari e spese di manutenzione, dovrebbe passare dalla scena politica a quella bancaria. Qual è il suo parere a proposito del previsto cambiamento di sistema?

Vincenz: Fermo restando che l'attuale sistema ha certamente alcune manchevolezze, è tuttavia insensato adottare un nuovo sistema con lacune ancora maggiori. Soprattutto per i giovani, che nei primi anni dall'acquisto di un'abitazione sopportano un forte onere finanziario, la nuova regolamentazione rappresenterebbe un evidente svantaggio. Le attuali considerazioni mi sembrano politicamente contraddittorie. Tutti i partiti si sono dichiarati per la promozione della proprietà abitativa e della politica a favore della famiglia. E adesso si sta preparando una misura che va contro questa dichiarazione d'intenti.

«Panorama»: Ponendo il caso che il previsto cambiamento subentri davvero, quali sarebbero le conseguenze per le banche e, in particolare, per gli istituti Raiffeisen?

Vincenz: La parte della popolazione in grado di rimborsare le ipoteche probabilmente lo farà, per motivi fiscali. Questo comporterebbe una riduzione del nostro totale del bilancio. Per fare un calcolo approssimativo del conto che le Banche Raiffeisen sarebbero chiamate a pagare, abbiamo ipotizzato un totale del bilancio inferiore di circa il 10 per cento. Questo può a sua volta comportare un restringimento dei margini e dunque un probabile aumento del tasso ipotecario. Inoltre, nel settore delle piccole e medie imprese diventerebbe difficile distinguere tra crediti d'esercizio e crediti ipotecari. Per questi motivi, ma soprattutto per le già menzionate ragioni di sostegno della famiglia, ritengo poco opportuno cambiare il sistema.

«Panorama»: Poco più di un anno fa, lei assumeva la funzione di presidente della direzione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. In un'intervista a «Panorama», affermava di voler rafforzare la coesione all'interno del Gruppo Raiffeisen. È già in grado di fare un bilancio a questo riguardo?

Vincenz: Come è naturale, l'interazione tra il Gruppo Raiffeisen e le singole banche autonome va costantemente discussa. Ma per me è chiaro che le Banche Raiffeisen gestite con spirito imprenditoriale sono rafforzate nella loro indipendenza da una solida filosofia di gruppo. E in futuro il potenziamento del Gruppo Raiffeisen diventerà ancora più importante. Proprio in occasione dei festeggiamenti del centenario ad Interlaken, ho avuto numerosi colloqui personali, ricavandone l'impressione che la visione di un gruppo forte e unito sia ampiamente condivisa, quale parte integrante della nostra cultura e del nostro modo di operare nel settore bancario.

Intervista: Markus Angst

Un modello promettente

Secondo un articolo apparso recentemente, le società cooperative in Svizzera sarebbero ormai un modello superato. Ma il presidente della direzione dell'Unione Raiffeisen, il Dr. Pierin Vincenz la pensa in tutt'altro modo: «La cooperativa non è un relitto del passato, bensì un modello promettente per il futuro».

Nel 1990 le Banche Raiffeisen contavano in Svizzera 419 000 soci. Alla fine dell'anno scorso erano già oltre 900 000: più del doppio nello spazio di dieci anni. È probabile che si festeggerà il milionesimo socio già entro la fine di quest'anno.

Nuove opportunità di mercato. In periodi in cui lo Stato si sta vieppiù privatizzando e sempre più società anonime puntano sull'unico obiettivo di migliorare lo shareholder value, alle cooperative si aprono nuove opportunità di mercato. Il successo delle Banche Raiffeisen è la prova lampante che le cooperative non sono affatto superate.

«Al contrario» – ribadisce il dott. Pierin Vincenz, presidente della direzione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) in un discorso tenuto davanti ai rappresentanti degli organi politici in occasione di un ricevimento organizzato dalla Federazione turgoviese delle Banche Raiffeisen a Weinfelden – «non considero affatto che la cooperativa sia un relitto del passato, ma piuttosto un modello promettente per il futuro».

L'articolo 828 del Codice svizzero delle obbligazioni definisce la cooperativa in questi termini: «La società cooperativa è l'unione d'un numero variabile di persone o di società commerciali, organizzata corporativamente, la quale si propone in modo principale l'incremento o la salvaguardia, mediante un'azione comune, di determinati interessi economici dei suoi membri». Il compito di promuovere gli interessi dei soci e un'azione improntata all'autoaiuto sono quindi i due principali aspetti che la contraddistinguono da altre forme giuridiche.

Materiale e immateriale. La promozione dei soci è quanto riguarda l'aspetto materiale. Ciò significa per esempio che i soci Raiffeisen possono beneficiare di migliori condizioni sul conto privato e il conto di risparmio per soci. Oppure che, grazie alla carta EC Raiffeisen, possono ottenere l'ingresso gratuito in 260 musei svizzeri. «Tuttavia», prosegue Pierin Vincenz «questo margine di manovra finanziario si fa molto ristretto per le banche che si trovano ad operare in un ambiente di concorrenza agguerrita».

Nel compito della promozione sono peraltro insite anche componenti immateriali. «Per esempio il fatto di procurarsi prodotti e servizi bancari localmente è un compito importante per la cooperativa. Può far parte di questo compito anche una consulenza oculata, ammesso però che il bene del socio prevalga sul profitto del consulente». Non vanno dimenticati nemmeno gli aspetti sociali e culturali. Chi ha già partecipato a un'assemblea generale della Raiffeisen, non può più mancare a questo calendario ricco di manifestazioni locali.

La massima di Abramo Lincoln. «Non si aiutano le persone se si fa per loro ciò che potrebbero fare da sé», è quanto aveva già saputo riconoscere a suo tempo il leggendario presidente americano Abramo Lincoln. Proprio negli USA, che in quanto a trend sono sempre all'avanguardia, l'impegno a favore della comunità sta attualmente conoscendo un vero e proprio revival. Organizzazioni composte di cittadini assumono sempre più – e vista la preoccupante situazione sociale negli Stati Uniti non stupisce più di tanto – compiti nel settore sanitario e nell'assistenza delle persone anziane. Ora esistono gruppi orientati all'autoaiuto perfino in Internet. Anche nel nostro Paese le cooperative sono tradizionalmente una

fonte indiscussa di autoaiuto. Per Pierin Vincenz non vi sono dubbi: «Attualmente il sostegno statale è acclamato da tutti i settori possibili e immaginabili. Se non esistessero le cooperative, questo grido di aiuto sarebbe ancora più forte».

Forma imprenditoriale dalle grandi tradizioni democratiche. Nel discorso pronunciato lo scorso primo agosto al Rütli, il consigliere federale Villiger affermava che l'operato delle cooperative nelle valli continua a dare un'impronta alla nostra condotta politica. Effettivamente la cooperativa – un'altra sua caratteristica specifica – è una forma imprenditoriale dalle grandi tradizioni democratiche. Presso le Banche Raiffeisen vige il principio di un voto per ogni persona. One man, one vote, esattamente il contrario di quanto avviene nelle società per capitale, in cui il diritto di voto dipende dalla partecipazione finanziaria.

Rientra pure nella tradizione democratica il fatto che tutte le Banche Raiffeisen siano gestite da amministratori locali eletti dall'assemblea generale, adottando il sistema di milizia e in combinazione con direttori di banca professionisti. Quale organizzazione mantello, l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen si assume soltanto i compiti che vanno al di là delle capacità della singola banca o il cui svolgimento centralizzato comporta vantaggi fondamentali per tutta l'organizzazione. Anche la politica ha fatto proprio questo principio: si delega all'alto soltanto quanto è assolutamente indispensabile.

In occasione del grande raduno dell'Unione Raiffeisen svoltosi a Lucerna nel 1995, il consigliere federale Villiger asseriva: «Raiffeisen ha introdotto il sano buon senso nel settore bancario». Con ciò si riferiva a uno dei vantaggi più importanti del banking sotto forma cooperativistica: la capacità di decidere rapidamente caratterizza i rapporti tra clienti e banche le quali, conoscendo perfettamente le condizioni locali, sono in grado di assolvere ai loro compiti – fedeli al nuovo motto «think global, act local» – con celerità e senza lungaggini burocratiche.

Un transatlantico, molti pescherecci. «Tuttavia», rileva Pierin Vincenz, «non sarebbe opportuno presentare solo i vantaggi della cooperativa. Si sa che ogni medaglia ha il suo rovescio». Per esempio per quanto riguarda il ritmo dei processi decisionali a livello di gruppo, che nelle strutture democratiche sono più lunghi che non in sistemi gestiti in modo rigido e centralizzato. È indiscutibilmente il caso presso la Raiffeisen. Secondo Vincenz ciò concerne tuttavia soltanto l'organizzazione globale e non le operazioni correnti della singola banca: «Se l'intera organizzazione appare talvolta come un transatlantico, le singole Banche Raiffeisen si comportano, nella loro cerchia operativa, come rapidi e maneggevoli pescherecci».

Benché le discussioni democratiche richiedano tempo, anche questo processo di formazione delle opinioni in seno a una cooperativa ha i suoi vantaggi. Una volta deciso a favore di determinate soluzioni, sarà nettamente più facile applicarle. Dopotutto vi hanno contribuito tutte le parti in causa, per cui anche l'accettazione è maggiore. La forma giuridica della cooperativa risulta svantaggiosa se si vogliono rilevare altre società, ciò che avviene normalmente mediante uno scambio di azioni. Alla cooperativa è inoltre preclusa la possibilità – contrariamente a una società anonima – di procurarsi altro capitale proprio sul mercato dei capitali. D'altro canto, le cooperative sono protette, proprio grazie alla loro forma giuridica, da eventuali assorbimenti da parte di altre società.

«I vantaggi hanno il sopravvento». Rispetto al periodo precedente la Seconda guerra mondiale la fondazione di nuove società cooperative conosce attualmente un momento di stasi. Inoltre negli scorsi anni vi è stata tutta una serie di trasformazioni che hanno visto il passaggio di molte cooperative a società anonime. Un esempio a tutti noto è quello della Rentenanstalt.

In un articolo apparso alcuni mesi or sono sulla «Basler Zeitung», Ernst-Bernd Blümle-Girod, docente della facoltà di Scienze economiche e sociali preso l'Università di Friborgo, è giunto alla seguente conclusione: «Il calo del numero delle fondazioni, il cambiamento di veste giuridica e la concentrazione tramite fusioni lasciano supporre che nella Confederazione le società cooperative siano ormai un modello superato».

Si tratta di una tesi a cui il capo della Raiffeisen Vincenz si oppone con fermezza: «Mettendo sulla bilancia vantaggi e svantaggi della cooperativa per il futuro, ritengo che i vantaggi siano di gran lunga superiori. La cooperativa è un ottimo strumento per assolvere con successo il nostro compito di unire l'aspetto umano a quello imprenditoriale».

MARKUS ANGST/PIUS HORNER

«Il quadrato magico»

Nelle società anonime gli azionisti, quali fornitori di capitali, sono estremamente esigenti. Non sono però i soli ad avere esigenze, altrettanto legittime. Per quanto riguarda la cooperativa, Pierin Vincenz parla di un «quadrato magico», in cui gli interessi di soci, clienti, collaboratori e della comunità locale vanno presi in considerazione in modo ponderato.

> **Soci:** Quali fornitori di capitali ricevono, per l'impiego dei loro capitali, diritti di partecipazione, un tasso d'interesse più elevato, prestazioni privilegiate e – last but not least – un pasto sostanzioso in occasione dell'assemblea generale.

> **Clienti:** I rapporti con i clienti hanno un posto d'onore presso le Banche Raiffeisen. Idealmente sono durevoli, orientati al lungo termine, basati sulla fiducia, personali e corretti. Questi ideali possono essere meglio applicati in una società cooperativa che non in un'impresa impegnata nello shareholder value.

> **Collaboratori:** Negli ultimi cinque anni le Banche Raiffeisen hanno aumentato di un terzo il numero dei loro collaboratori giungendo a un effettivo di 4600. Grazie alle strutture decentralizzate questi posti di lavoro sono ripartiti su tutta la Svizzera. Sul piano dell'economia aziendale si tratta di un valido contributo affinché le regioni rurali diventino allettanti non solo come zone residenziali, ma anche come luoghi di lavoro. A ciò si aggiunge il fatto che le esigenze richieste ai collaboratori sono sempre più elevate. In compenso i clienti sono disposti a pagare un prezzo adeguato per le prestazioni ricevute: si tratta di un'evoluzione positiva se si considera che i posti di lavoro redditizi sono anche sicuri a lungo termine.

> **Pubbliche relazioni:** Non esiste un altro gruppo bancario che sostenga le associazioni e le manifestazioni locali in modo così intenso come la Raiffeisen. Le Banche Raiffeisen godono di grande popolarità, e ciò è del tutto comprensibile, anche come contribuenti. Sul piano nazionale, il Gruppo Raiffeisen sostiene mediante i progetti della Fondazione per il giubileo la promozione dell'etica nell'economia. Infine, il Passaporto dei musei svizzeri offre un contributo alla pluralità culturale del nostro Paese.

(ma./ph.)

SIEMENS

NUOVO

TEL110: i vostri desideri sono ordini

Il nuovo TEL110 comanda a distanza il vostro comfort in modo assolutamente semplice:

- Telecomando di 2 circuiti indipendenti
- Dialogo vocale in italiano, francese, tedesco
- Annuncio della temperatura in ambiente

Siemens Building Technologies (Svizzera) SA, Landis & Staefa Division, La Tirada 34, CH-6528 Camorino, Tel. 091 - 850 98 80, Fax 091 - 850 98 70

We are building comfort.

Landis & Staefa Division

Unione internazionale Raiffeisen

Un'idea intorno al mondo

Le idee di Friedrich Wilhelm Raiffeisen hanno trovato epigoni in tutto il mondo. L'Unione internazionale Raiffeisen (IRU) raggruppa le organizzazioni cooperative che s'ispirano ai principi del borgomastro tedesco, fondatore del movimento Raiffeisen.

Foto: Maja Beck

Le Banche Raiffeisen Svizzere – che l'anno scorso hanno celebrato il centenario – sono parte di un movimento di respiro mondiale. In oltre cento paesi, più di 900 000 cooperative con non meno di 500 milioni di soci, operano in base ai principi di Friedrich Wilhelm Raiffeisen: iniziativa privata, responsabilità individuale, autogestione.

Non solo banche. Il modello originario tedesco (in Germania anche i silo e le stazioni di servizio recano il logo Raiffeisen) è ancora più presente nel Sud del mondo, dove non solo gli istituti bancari, ma anche altre organizzazioni cooperative, soprattutto nel settore agrario, si rifanno alle idee che il giovane borgomastro Raiffeisen sviluppò attorno al 1850.

A livello mondiale, l'appellativo «Raiffeisen» appare raramente nel nome delle cooperative. Il marchio originario è diffuso soprattutto nei paesi di lingua tedesca. La roccaforte delle banche cooperative si trova nell'Europa centro-occidentale, dove questi istituti realizzano insieme cifre di tutto rispetto.

Tradizioni diverse. In proporzione alla grandezza del paese, anche in Austria le Banche Raiffeisen hanno acquisito una solida posizione sul mercato, con oltre tre milioni di clienti e due milioni di soci. Questo permette loro di penetrare l'ex blocco orientale, dove il concetto di «cooperativa» e lo sviluppo di tali organizzazioni suscitano ancora una certa ostilità, anche a dieci anni dalla caduta del comunismo.

Nei paesi in via di sviluppo, le cooperative vantano invece una lunga tradizione. In Asia e in Africa, la popolazione rurale è spesso riuscita a prendere l'iniziativa per migliorare la propria condizione, unendosi in organizzazioni autoctone, come le società di risparmio e di credito, sulla falsariga del modello Raiffeisen. In America latina, in rapporto alla situazione regionale, le banche cooperative sono strutturate in maniera molto avanzata.

IRU: l'organizzazione di riferimento. Nonostante le loro storie e realtà diffe- >

Un sostanzioso successo. Così viene descritta la performance del Vontobel Fund US Value Equity. Da gennaio a fine novembre l'aumento del valore è stato pari al 23,5%, risultando così uno dei fondi di maggior successo della sua classe. Il fondo si basa su una strategia di investimento orientata al valore. Investe in azioni marcatamente sottovalutate per poi approfittare dell'aumento straordinario del corso. Volete saperne di più? Allora chiamateci (01-283 53 50) o inviateci un e-mail (fonds@vontobel.ch).

+ 23,5% con azioni US

performance Vontobel Fund-US Value Equity	**+ 23,5%**
indice di confronto S&P 500*	**– 9,3%**

*nel periodo dall'1. 1. al 30. 11. 2000.
La crescita dell'utile non può essere garantita per il futuro.

VONTOBEL

Vontobel Fonds Services AG

I grafici dei VONTOBEL FUND lussemburghesi sono disponibili solo nel prospetto, nei regolamenti come pure nel rapporto di bilancio semestrale o annuale. La documentazione e gli statuti sono gratuiti e si possono ottenere presso la Vontobel Fonds Service AG, Tödisstrasse 23, 8022 Zurigo, telefono 01-283 53 50.

Vontobel Fonds Services AG, Tödistrasse 23, 8022 Zurigo, telefono 01-283 55 05, fax 01-283 53 05, www.vontobel.com

renti, attualmente 76 cooperative di 39 paesi sono raggruppate in una piattaforma comune: l'Unione internazionale Raiffeisen (IRU), fondata nel 1968 e domiciliata a Bonn. L'IRU intende applicare e diffondere i principi Raiffeisen in un'ottica moderna, nonché promuovere lo scambio d'esperienze tra i paesi industrializzati, emergenti e in via di sviluppo. A questo scopo, essa intrattiene numerosi contatti con altre organizzazioni internazionali.

L'IRU si adopera per creare, nei vari paesi, le condizioni quadro ottimali dal lato cooperativo, senza tuttavia avere interessi politico-economici o commerciali. A scadenza biennale, essa organizza seminari internazionali per le cooperative ispirate al modello Raiffeisen, incontri che generalmente vertono su argomenti quali formazione e consulenza, creazione e sviluppo dei contatti, sorveglianza bancaria, nonché il rapporto tra cooperative e Stato.

La globalizzazione come una chance. La globalizzazione, che rappresenta una grande sfida per le cooperative in tutto il mondo, era il tema centrale del Forum Raiffeisen, organizzato dall'IRU lo scorso ottobre a Vienna. Wim Meijer, presidente dell'IRU, ha affermato la sostanziale importanza per le cooperative di realizzare utili, per essere in grado di fare fronte alla concorrenza e promuovere i loro soci a lungo termine. Meijer ha quindi ricordato che le cooperative non sono istituzioni sociali. «Gli effetti sociopolitici si manifestano in un secondo tempo, quale ricaduta della professionalità e dell'efficienza con cui la cooperativa opera sul mercato».

Il presidente del consiglio di amministrazione dell'olandese Rabobank ha invitato le organizzazioni aderenti all'IRU ad approfittare, con le loro aziende, delle possibilità sul mercato globale. A suo parere, gli organismi piccoli e decentralizzati sono avvantaggiati rispetto alle grandi aziende, per via della loro maggiore flessibilità, minore burocrazia e aderenza al mercato.

Secondo Wim Meijer, nel processo di globalizzazione le cooperative hanno la possibilità di sviluppare in maniera ottimale il loro potenziale, instaurando una collaborazione oltre i confini nazionali. Accanto alle già esistenti reti di contatto regionali e nazionali, nella prassi operativa vanno pertanto create forme di cooperazione internazionale. **JÜRG SALVISBERG**

«Il principio cooperativo è molto efficace nella politica di sviluppo»

«Panorama»: Cosa le piace della sua attività nel comitato di direzione dell'Unione internazionale Raiffeisen?

Dr. Walo Bauer: L'IRU è una piattaforma per lo scambio di esperienze, dove posso apportare il punto di vista del gruppo Raiffeisen svizzero, nonché conoscere altri sistemi bancari cooperativi. Da questo osservatorio, si capisce immediatamente che la configurazione delle cooperative nei singoli paesi dipende in larga misura dalle condizioni quadro economiche e sociali. L'IRU promuove i contatti personali tra i singoli rappresentanti, contribuendo in tal modo alla collaborazione su larga scala.

«Panorama»: Cos'hanno in comune il gruppo Raiffeisen svizzero e le altre organizzazioni aderenti all'IRU, ad esempio le cooperative agrarie in America latina o le banche cooperative in India?

Bauer: Il fondamentale elemento unificatore, al di là di ogni confine, è il principio cooperativo, le cui radici sociopolitiche sono in definitiva le stesse, nei paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo. Si tratta di migliorare la situazione di persone economicamente deboli, mediante la promozione dei soci. Il modello che in Europa è applicato con successo già da tempo, inizia ora a dare i suoi frutti anche in America latina, Africa e Asia. Nel settore bancario o in quello agrario, il principio cooperativo è tra i più efficaci nella politica di sviluppo. In India, ad esempio, è grazie al sistema cooperativo se l'agricoltura di sussistenza è notevolmente migliorata e la fame non è più una piaga dilagante. L'IRU non presta un aiuto diretto allo sviluppo, ma le Banche Raiffeisen europee hanno già collaborato attivamente alla creazione di organizzazioni cooperative nei paesi del terzo mondo.

«Panorama»: Quali sono le principali sfide per l'IRU nel nuovo millennio?

Bauer: La cooperazione internazionale è certamente la maggiore sfida. Dalla fondazione dell'IRU nel 1968, la priorità è sempre stata lo scambio di esperienze tra le banche operanti a livello nazionale. Le organizzazioni aderenti all'IRU stanno ora progressivamente indirizzandosi verso la collaborazione concreta, essendo ormai opinione ampiamente condivisa che la cooperazione internazionale rappresenti una valida alternativa alle fusioni da cui scaturiscono i giganti dell'industria e del commercio, attivi a livello mondiale.

Intervista: js.

Foto: m.a.d.

Il Dr. Walo Bauer è entrato lo scorso ottobre nel comitato di direzione dell'Unione internazionale Raiffeisen (IRU), un consesso di 12 persone. Bauer, che è anche segretario generale dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR), è il terzo rappresentante presso l'IRU del gruppo Raiffeisen svizzero, dopo il Dr. Arnold Edelmann e il Dr. Felix Walker.

Fondazione Raiffeisen per il giubileo

Muovere i primi passi

Sin dalla sua istituzione nel giugno 2000, la Fondazione Raiffeisen per il giubileo si è impegnata in svariati modi per la collettività. Onorificenze sono state conferite alla promozione dell'etica nell'economia, a progetti di autoaiuto e ai programmi culturali d'importanza nazionale.

Oltre a incrementare il numero dei soci e ad offrire un servizio di qualità alla clientela, alle Banche Raiffeisen sta a cuore un terzo obiettivo: apportare un valido contributo alla comunità attraverso una fondazione. È con questo obiettivo superiore che è stata istituita la Fondazione per il giubileo in occasione dei festeggiamenti per il centenario del Gruppo Raiffeisen. L'assegnazione del premio Raiffeisen del valore di 100 000 franchi nell'ambito dei festeggiamenti di Interlaken (vedi «Panorama» 7–8/2000) ha segnato l'inizio di un vero e proprio impegno a favore della collettività.

Riconoscimento per l'impiego di energie rinnovabili: il Dr. Pierin Vincenz (a sinistra), presidente del Gruppo Raiffeisen, ha insignito la prima via solare della Svizzera orientale, un progetto della Comunità svizzera di lavoro Solar 91.

Rafforzare l'agire etico. Dotata di un capitale di cinque milioni di franchi, la Fondazione Raiffeisen per il giubileo, il 17 giugno scorso ha dato un segno tangibile a favore dell'etica nell'economia. L'Istituto per la promozione della spiritualità nella politica e nell'economia (ISPW) di Edlibach/ZG, che in quell'occasione è stato insignito del premio, ha accolto l'onorificenza come un mandato per meglio profilarsi nell'opinione pubblica.

Il direttore dell'Istituto, il gesuita Niklaus Brantschen, intende rafforzare la sua attività di consulenza per manager e ditte sotto una nuova ragione sociale. Verrà inoltre istituito un «club per l'etica» destinato alle imprese che si distinguono per il loro impegno a favore di un'economia etica e sociale.

La via solare della Svizzera orientale. La promozione dell'etica nell'economia era in prima linea non solo per il premio Raiffeisen, ma anche in occasione della prima assegnazione regionale. È a titolo di riconoscimento per l'impiego di energie rinnovabili e pulite che sono stati assegnati i 20 000 franchi con cui la Fondazione Raiffeisen per il giubileo ha insignito la prima via solare della Svizzera orientale, un progetto della Comunità svizzera di lavoro Solar 91.

La tratta, lunga dodici chilometri, tra San Gallo e la vetta dell'Hundwil nel Canton Appenzello esterno è punteggiata da 14 impianti funzionanti ad energia solare. Dato che la via passa attraverso un paesaggio incantevole e presenta un dislivello di circa 670 metri, risulta interessante sia per un pubblico esperto in materia di tecniche energetiche, sia per gli appassionati di escursioni. Con la maggior densità di impianti solari di tutta la Svizzera, riscuote un grande interesse nella regione non fosse altro che per la molteplicità delle stazioni, in cui si spiega per esempio come può essere estetica una facciata dotata di pannelli solari o come funzionano una casa a basso consumo energetico e un forno solare.

Padrinato per la Fondazione dello scoutismo. L'anno scorso due premi della Fondazione per il giubileo sono stati assegnati alla gioventù. Un importo di 15 000 franchi è andato alla Fondazione svizzera dello scoutismo: ne è scaturito un padrinato per la manutenzione del luogo di accampamento del Girspel, presso Magden/AG, da diversi anni assiduamente frequentato. Questa somma servirà a risistemarne la vegetazione e a migliorarne gli impianti sanitari.

Compito principale della Fondazione svizzera dello scoutismo, fondata nel 1983, è di raccogliere fondi per il movimento scoutistico della Svizzera. Affinché i giovani possano occupare il tempo

Un contributo per il chiostro dell'Abbazia di Hauterive

Nel quadro dei suoi impegni a favore di progetti d'importanza nazionale, l'anno scorso la Fondazione Raiffeisen per il giubileo ha sostenuto con 20 000 franchi la Fondation d'Hauterive di Posieux/FR. Tale contributo è destinato ai grandi lavori di ristrutturazione del chiostro annesso all'abbazia cistercense situata a sud-ovest di Friborgo, in un luogo idilliaco che si affaccia sulla Sarina.

Conformemente a una decisione del Gran Consiglio di Friborgo, la Fondazione di Hauterive, è stata istituita nel 1966 allo scopo di assicurare la conservazione del complesso storico. Dopo una prima ampia campagna di restaurazione all'inizio del XX secolo, le ingiurie del tempo hanno intaccato soprattutto il chiostro. Prima che gli agenti atmosferici causino danni irreparabili, questo gioiello architettonico dovrà essere sottoposto a una restaurazione completa.

La singolare architettura dell'abbazia, fondata nel 1138, la rende nota ben al di là della regione, soprattutto per la chiesa romanica, il deambulatorio e il chiostro in stile gotico. Hauterive non ha rivali nel nostro Paese, anche perché è l'unico degli otto conventi di monaci cistercensi allora esistenti che, dopo il declino subito durante la Riforma e la soppressione dei conventi del XIX secolo, ha ripreso a rifiorire nel 1939. *(js.)*

Foto: Ldd

Impegno per la cultura: il Dr. Marius Cottier (il 2. da destra), presidente del Consiglio di amministrazione del Gruppo Raiffeisen, consegna l'assegno a favore dei lavori di ristrutturazione dell'Abbazia di Hauterive.

libero in modo intelligente, occorre mettere loro a disposizione spazi aperti adeguati. Garantire l'esistenza di questi campi a lungo termine – negli ultimi due decenni ne sono stati usati circa 800 – è quindi un importante obiettivo dell'organizzazione diretta da preminenti ex scoutisti.

L'urbanizzazione, uno sfruttamento agricolo più intensivo, il turismo e disposizioni legali più severe hanno fortemente diminuito il numero di posti tenda adatti per i tradizionali campi estivi degli scout. Mediante trattative condotte con proprietari di terreni e comuni, la Fondazione svizzera dello scoutismo cerca di assicurarsi luoghi ideali per i loro fini, se necessario da prendere in affitto, in appalto o da acquistare.

Famiglie affidatarie per giovani. Anche il progetto «Integration» opera a favore della gioventù: la Fondazione Raiffeisen per il giubileo vi ha contribuito con una somma di 5000 franchi. L'associazione «Integration» e il Comune bernese di Eggiwil in collaborazione con l'Atelier di Regensdorf per uno sviluppo sistematico nel comune e nella regione (Aspos) svolgono dal 1998 una sorta di «programma di stabilizzazione» per i giovani che si trovano in situazioni difficili.

Grazie a questa idea pionieristica, oltre una dozzina di giovani in situazioni precarie provenienti da agglomerati urbani hanno finora trovato una via uscita vivendo presso famiglie contadine dell'alto Emmental.

L'alloggio protetto offre a questi ragazzi la possibilità di acquisire basi sicure. I motivi per cui si ricorre a queste famiglie sono molteplici, e spaziano da problemi legati a una situazione di stress dei genitori a quelli relativi al maltrattamento di minori.

Opportunità anche per la regione. In una delle regioni più povere della Svizzera, questo progetto permette anche di creare qualche nuovo posto di lavoro. Accogliendo uno di questi ragazzi bisognosi, le famiglie contadine possono infatti ottenere un reddito accessorio equivalente a un posto di lavoro a metà tempo. Non per questo le aziende agricole o l'Aspos avranno modo di arricchirsi con i contributi giornalieri che il comune d'origine versa al giovane.

Inoltre occuparsi di giovani con un passato difficile costa molte energie. Al fine di creare una situazione possibilmente ottimale per ambo le parti, le famiglie affidatarie ricevono assistenza mediante regolari colloqui e visite sul posto. **JÜRG SALVISBERG**

Concorso Raiffeisen per la gioventù

«Ora tocca a te!»

«Ora tocca a te – Rifletti, parla con gli altri e agisci!»: con questo motto, il 31. Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù invita i giovani ad impegnarsi per gli altri, per gli animali e per l'ambiente.

Allievi che si battano per i loro compagni disabili, rendendo possibili lezioni in comune; giovani che sacrificano il loro tempo libero per essere attivi nei parlamentini; ragazzi che negli USA vanno alla ricerca di prove di innocenza per i neri condannati a morte e si impegnano per la loro scarcerazione; studenti delle scuole superiori che raccolgono 300 000 franchi in nome dell'azione «Pace nei Balcani» per ricostruire nel Kosovo le scuole distrutte; un sedicenne che sgombra dal fango l'alveo di torrenti e canali per evitare che le salamandre vengano trasportate dall'acqua alta.

Quattro categorie. Ci sono migliaia di esempi che dimostrano come i giovani, nel loro tempo libero, si adoperano per il prossimo, per gli animali e per l'ambiente proprio secondo il motto «Perché non noi? E quando, se non adesso?». Molti dimostrano d'altronde un grande coraggio civile, scuotono le coscienze e mobilitano la gente. Per questo motivo, sotto il patronato di Romano Prodi, presidente della Commissione europea, viene lanciato il 31. Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù che quest'anno ha come tema «Ora tocca a te – Rifletti, parla con gli altri, agisci!».

I partecipanti nati negli anni sotto elencati devono rispettare temi ben precisi:

> «Disegna te stessa/te stesso, la tua migliore amica, il tuo migliore amico e quello che fate insieme!» (per i nati negli anni 1991–1995).

> «Realizza un disegno nel quale descrivi di quale gruppo fai già parte o al quale ti piacerebbe partecipare!» (per i nati negli anni 1987–1990).

> «Crea un disegno che invita all'iniziativa di gruppo, a realizzare qualcosa con l'attivo impegno di tutti quanti!» (per i nati negli anni 1983–1986).

Grandi premi da vincere. Sono ammesse tutte le tecniche di disegno con un'unica condizione: il formato del foglio deve essere un A3 (42 x 30 centimentri). Nome, cognome, indirizzo e data di nascita devono essere scritti sul retro e il disegno va consegnato alla Banca Raiffeisen più vicina.

I primi tre classificati nati negli anni 1983–86 si aggiudicheranno in luglio un giro d'Europa di nove giorni con molte sorprese. Agli artisti delle tre inferiori categorie saranno assegnati tre buoni del valore di 1000 franchi; un buono del valore di 500 franchi sarà invece consegnato ai secondi classificati e uno del valore di 300 franchi ai terzi classificati. Inoltre sono in palio 20 premi per le classi.

Concorso Internet. Anche quest'anno vi è la possibilità di partecipare al concorso Internet (informazioni al sito www.raiffeisen.ch/concorso). Le pagine web più originali saranno premiate con 1000 franchi al primo classificato, 500 franchi al secondo e al terzo e 300 franchi al quarto e quinto classificati.

Si può partecipare al quiz anche via Internet (1. premio 1000 franchi, 2.–5. premio 300 franchi). La parola chiave può essere inviata con un «click» di maus. Naturalmente il quiz si può risolvere anche sul prospetto del concorso.

Il termine di consegna dei disegni, le pagine web e le soluzioni al quiz è il 9 marzo 2001.

MARKUS ANGST

Info

La documentazione e ulteriori informazioni sul 31. Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù possono essere richieste presso tutte le Banche Raiffeisen o collegandosi via Internet con il sito: www.raiffeisen.ch/concorso

Mantis: tutto il giardinaggio metà fatica.

SARCHIELLO GRATUITO!
(fino ad esaurimento)

In giardino tutto è più facile.

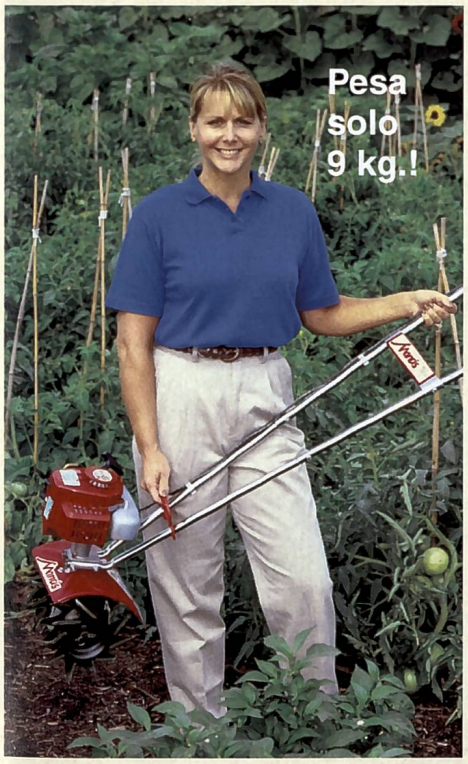
Dimenticate le dure lotte con le erbacce e il terreno impenetrabile: arriva l'aiuto-giardiniere usato in tutta Europa. E' Mantis, l'attrezzo multiuso per giardino che raddoppia i risultati e dimezza la fatica. Con dei semplici gesti infatti, può essere trasformato in una fresa, in un aratro, in un'estirpatrice per muschio, in cesoie per siepi, in un tagliabordi e in un verticolatore. Ma non è solo semplice e pratico – pesa solo 9 chili – è anche potentissimo: raggiunge infatti i 240 giri/min., una velocità doppia rispetto a una tradizionale fresa. Ecco le sue straordinarie trasformazioni nel dettaglio.

Fresa salvaschiena.

Mantis può fresare il terreno più duro fino a 25 cm di profondità. In poco tempo e senza fatica potete così seminare in un terreno sofficissimo. Anche quando volete piantare alberi o cespugli Mantis scava per voi le buche, rapidamente e senza nessuno sforzo da parte vostra.

Verticolatore, estirpa anche la fatica.

In un attimo poi, la fresa può essere trasformata in un'estirpatrice per muschio. Mantis acquista l'aspetto di un tagliaerba, capace di togliere il muschio dalla terra in modo rapido ed accurato, una volta per tutte.



- Dissodatore
- Diserbare
- Sarchiello
- Arieggiatore
- Tosasiepi
- Tagliabordi
- Verticolare (estirpatore di muschio)

Arieggiatore, nuova aria in giardino.

Quattro coltelli con lame d'acciaio: ecco le armi per tagliare la terra sotto il prato senza fatica, e permettere all'acqua e alle sostanze nutritive di penetrare meglio nel terreno. Un prato verde e robusto non sarà più solo un sogno!

Tagliabordi e tagliatempo.

Un'altra mossa e Mantis può essere trasformato in un tagliabordi. Lo vedrete tagliare, in un attimo e con precisione, i bordi del prato. Anche vicino a pietre naturali o in calcestruzzo.

Aratro: della fatica non c'è traccia.

Mantis può diventare anche un potente aratro, che senza alcuna difficoltà crea solchi e fossette di drenaggio.

Cesoie: un taglio al passato.

Dovete tagliare la siepe? Prendete subito un cacciavite e una chiave. Basta questo per montare il motore di Mantis e iniziare subito a tagliare. Otterrete così in tempo record un taglio perfetto ed omogeneo su ogni tipo di cespuglio.

100 giorni di prova.

Mantis vi garantisce piena soddisfazione. Mettetelo alla prova nel vostro giardino. Se non dovesse soddisfare le vostre aspettative, potrete rispedirlo nell'arco di 100 giorni. In tal caso vi restituiremo l'intero prezzo d'acquisto. Vi garantiamo inoltre cinque anni di garanzia per tutti gli elementi di taglio.

DIRITTO DI RECESSO 100 giorni

Tagliando di risposta ☐ Sig.ra ☐ Sig.

Sí, voglio conoscere questo piccolo aiuto-giardiniere! Vi prego d'inviarmi il vostro catalogo **gratuito** e senza impegno, listino prezzi incluso:

41 010

Nome _____ Cognome _____

Via / n° _____ Email _____

CAP / Località _____ Telefono _____

Il nostro indirizzo: **ANM Avinto Schweiz GmbH**
Grindelstrasse 12
8303 Bassersdorf
Email: mantis@avinto.ch

Tel. 0800-110 111
Fax 0800-110 222
Internet: www.mantis.ch

Avinto

Avinto è, per Mantis in Europa, il partner esclusivo per quanto riguarda il marketing diretto, la distribuzione e tutto il servizio clientela.

Fondi d'investimento

Considerare l'aspetto fiscale

I fondi d'investimento sono caratterizzati da oneri, opportunità e rischi fiscali diversi, di cui è opportuno tener conto nella selezione dell'investimento del patrimonio privato.

Foto: Raiffeisen

Vi è infatti una notevole differenza tra i fondi svizzeri e quelli SICAV di diritto lussemburghese. Altrettanto rilevante è la scelta di un fondo di distribuzione rispetto a un fondo di capitalizzazione.

La sede della direzione, nonché la società di gestione principale di un fondo d'investimento elvetico si trovano in Svizzera. Il fondo non ha personalità giuridica propria e viene gestito sotto forma di contratto collettivo (commun de placement). E' una tipologia diffusa anche all'estero, dove i fondi d'investimento strutturati in modo corporativo sono predominanti.

Tranche A e B. Numerose società di gestione elvetiche e straniere propongono i rispettivi fondi d'investimento sia nella formula che prevede la distribuzione dei dividendi, sia in quella di capitalizzazione, le cosiddette tranche A e B. Nel primo caso almeno l'80 per cento dell'utile netto viene versato ai possessori di quote. Questi dividendi sono soggetti come reddito sia all'imposta federale diretta, sia alle imposte cantonali e comunali. Sono esclusi dall'imposizione fiscale solo i pagamenti di utile di capitale con cedola a parte. Nel caso dei fondi a incremento di valore o capitalizzazione, gli utili trattenuti nel fondo (tesaurizzati) e reinvestiti sono soggetti all'imposta federale diretta, nonché alle imposte cantonali e comunali come utile patrimoniale. Sugli utili tesaurizzati non viene applicata l'imposta preventiva. L'utile imponibile viene stabilito in base alla relazione di bilancio del fondo e le imposte sono a carico del detentore in possesso del titolo all'epoca del bilancio. I dati corrispondenti vengono pubblicati nell'elenco dei corsi dell'Amministrazione federale delle contribuzioni.

Tassazione dei fondi d'investimento SICAV. Gran parte dei fondi SICAV disponibili in Svizzera, tra cui vi sono anche i comparti Raiffeisen, sono costituiti in base al diritto lussemburghese. Le SICAV (Societé d'investissement à capital variable) hanno personalità giuridica propria e sono configurate sotto forma di fondi di distribuzione o a incremento di valore/capitalizzazione. La loro struttura giuridica corrisponde ampiamente a quella di una società per azioni elvetica ed è per questo che inizialmente erano equiparate alle S.A. anche dal punto di vista fiscale. Come tali, erano soggetti all'imposta sul reddito solo gli utili del fondo di distribuzione. Nel 1994 l'amministrazione fiscale confederata ha tuttavia modificato sostanzialmente il suo parere in proposito, considerando le SICAV non più S.A., bensì fondi d'investimento elvetici senza personalità giuridica propria.

La rinuncia da parte di solo quattro cantoni. Questo provvedimento, estremamente dibattuto in ambito fiscale, fa sì che anche per i cosiddetti fondi di capitalizzazione gli utili trattenuti nel fondo e reinvestiti debbano essere denunciati dal possessore di quote come utile patrimoniale (reddito). Il termine per la determinazione degli utili trattenuti corrisponde alla data del bilancio annuale della SICAV. L'utile tassabile viene fissato annualmente dall'AFC e pubblicato sull'elenco ufficiale dei corsi sulla base del bilancio annuale della SICAV.

Questa prassi, relativa all'imposta federale, è stata accolta da 22 cantoni, di recente anche da Appenzello Esterno che l'ha introdotta a partire dal 1. gennaio 2001. Essa prevede la tassazione degli utili tesaurizzati del possessore di quote SICAV sia nell'ambito del regime fiscale cantonale, sia in quello comunale. I restanti quattro cantoni, e più precisamente Berna, Grigioni, San Gallo e Zurigo, hanno finora rinunciato a questa imposta. A seguito di questa mancata imposizione, tuttavia, la restituzione di quote alla SICAV assume la valenza di utile di liquidazione. Solo l'eventuale vendita tramite la borsa consente di ottenere un utile di capitale esentasse.

GUIDO MALGAROLI

La gamma dei fondi Raiffeisen

I fondi Raiffeisen sono fondi d'investimento SICAV di diritto lussemburghese e sono disponibili nella formula a distribuzione o capitalizzazione (tranche A e B)

Fondi mercato monetario:
Raiffeisen-Fonds – Swiss Money
Raiffeisen-Fonds – Euro Money
Raiffeisen-Fonds – US Dollar Money

Fondi obbligazionari:
Raiffeisen-Fonds – Swiss Obli
Raiffeisen-Fonds – Euro Obli
Raiffeisen-Fonds – US Dollar Obl

Fondi azionari:
Raiffeisen-Fonds – SwissAc
Raiffeisen-Fonds – EuroAc

Fondi d'investimento strategici:
Raiffeisen-Fonds – Global Invest 25
Raiffeisen-Fonds – Global Invest 45
Raiffeisen-Fonds – Global Invest 100

Romanza invernale

Ha già visto, in passato, una sposa così bella? Questo delicato volto sprigiona felicità e i suoi occhi soddisfatti esprimono più di quanto possano dire mille parole. L'indescrivibile bellezza e la forte luce interiore della bambola "Romanza invernale" rispecchiano completamente la nostra idea di una sposa felice .

Il viso, le braccia e le gambe sono state modellate in preziosa porcellana biscuit e dipinte a mano. L'abito è ricco di particolari accuratamente cuciti a mano, in esclusiva per questa bambola.

Ogni bambola, numerata singolarmente a mano e accompagnata dal certificato di autenticità, porta la firma dell'artista.

- Misura: ca. 48 cm
- Edizione limitata
- Garanzia di resa valida 12 mesi
- Completa di bouquet di rose e sostegno

Pagabile in 3 comode rate mensili di Fr. 66.– !

Termine d'ordinazione: 5 febbraio 2001

BUONO D'ORDINE

per la bambola "Romanza invernale 93-741 43192

Per cortesia, indicare con una *x* la modalità di pagamento:

❑ Pagherò in contrassegno al ricevimento della merce l'intero importo die Fr. 198.-- (+ Fr. 7.90 per le spese di spedizione).

❑ Pagherò in contrassegno al ricevimento della merce un acconto di Fr. 66.-- (+ Fr.7.90 per le spese die spedizione). Salderò il resto dell'importo di Fr. 66.--, dopo aver ricevuto la bambola.

Ordino questa bambola: ❑ per me ❑ per un regalo

Nome/Cognome _____

Via/N. _____

CAP/Città _____

Telefono _____ Firma _____

Per cortesia, compilare e spedira a:

Ashton-Drake Galleries • Jöchlerweg 2 • 6340 Baar
Tel. 041 / 768 59 59 • Fax 041 / 768 59 90
e-mail: kundendienst@bradford.ch • Internet: www.bradord.ch

Salire e scendere

- ✔ Montascale ideale
- ✔ Adatto per tutte le scale
- ✔ Robusto, comodo e sicuro
- ✔ Montaggio facile e rapido (1 giornata)

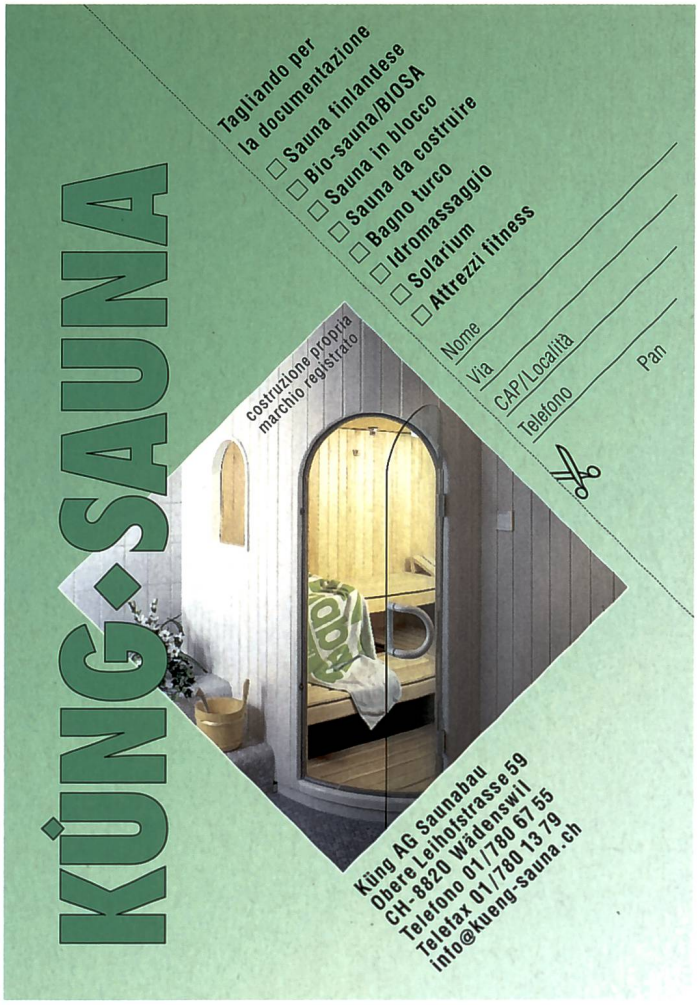
HERAG

HERAG AG
Tramstrasse 46
8707 Uetikon am See

Tel. 01/920 05 04

Mandatemi la documentazione ❑
Gradirei un preventivo senza impegno ❑
Nome _____
Strada _____
CAP/Località _____

Pano

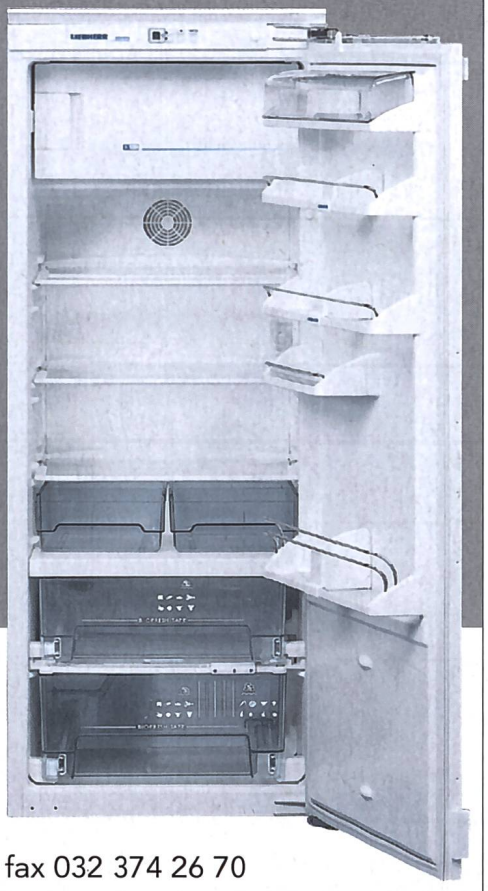


GRAZIE AI MIEI CASSETTI BIOFRESH POTETE RINUNCIARE A DUE SETTIMANE DI MERCATO.

La nuova tecnologia di refrigerazione Biofresh di LIEBHERR permette di mantenere la freschezza molto più a lungo di un frigorifero tradizionale. Il gusto, le vitamine e la qualità della frutta e dei legumi sono conservati in modo ottimale.

L'assortimento dei frigoriferi/congelatori LIEBHERR vi offrono una scelta più grande che copre le vostre esigenze.

FORS LIEBHERR



Vogliate per favore inviarmi la documentazione:
☐ Apparecchi ad incasso ☐ Apparecchi a posa libera
Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____
CP _____ Luogo _____
Inviare a FORS SA, Casella postale, 2557 Studen, tel 032 374 26 26, fax 032 374 26 70

Collage: B&S/Sandra Brunner

Mondializzazione e deregolamentazione

«Parliamo piuttosto di deregolamentazione!»

Dopo l'aviazione, le telecomunicazioni, la posta e gli orari di apertura dei negozi, nemmeno il mercato dell'elettricità – che sarà liberalizzato in tre tappe entro il 2008 – sfugge alle forti correnti di mondializzazione che mettono in subbuglio regole stabilite da decenni. Un professore ginevrino getta un occhio critico sulla liberalizzazione, che «mette a soqquadro le nostre istituzioni e la nostra vita quotidiana».

Secondo Beat Burgenmeier, docente di economia politica e decano della facoltà di scienze economiche e sociali dell'Università di Ginevra, la liberalizzazione o mondializzazione, sinonimo di apertura e di distensione sociale, non dev'essere una fuga in avanti verso una deregolamentazione sfrenata.

«Panorama»: In tutti i settori dell'economia si parla di deregolamentazione. I mercati sono quindi sempre meno disciplinati?

Beat Burgenmeier: Guardando concretamente come evolve la riforma istituzionale e regolamentare dell'economia, non ho l'impressione che la normativa stia diminuendo. Prendiamo l'esempio del settore bancario in cui, nonostante la deregolamentazione, i dossier continuano a gonfiarsi di nuove norme sul riciclaggio di denaro, l'insider trading e le complicazioni degli accordi internazionali, soprattutto in ambito europeo. Anziché di deregolamentazione, si dovrebbe piuttosto parlare di «nuova regolamentazione». Ridefinendo certe regole del gioco, si mettono nel contempo a soqquadro le rendite di posizione degli uni e degli altri. È evidente che si crei un malcontento.

«Panorama»: La corrente di liberalizzazione non tende a portarsi via tutto al suo passaggio minacciando il servizio pubblico?

Burgenmeier: Il riposizionamento delle regie federali ha focalizzato l'opinione pubblica. Questi monopoli si giustificavano dal punto di vista tecnico (sicurezza della rete) e normativo (servizio pubblico). Al momento in cui, data l'evoluzione tecnica (Natel, Internet ecc.), viene meno il monopolio dello Stato sulle grandi infrastrutture, è quindi logico ridefinire anche il bene pubblico. Oggi si tratta piuttosto di definire come garantire questo bene pubblico, nell'interesse generale, approfittando al tempo stesso delle nuove tecnologie. Questa corrente di pensiero deregolamentatrice interessa, beninteso, anche altri settori. Sul piano politico, alcuni cercano per esempio di privatizzare il settore dell'educazione, ma si tratta di un dibattito perfettamente ideologico.

«Panorama»: E nel settore finanziario, la mondializzazione non è forse fonte di alcune aberrazioni? Oggi non si ha la tendenza a valorizzare più il capitale che non il lavoro?

Burgenmeier: È vero che, dagli anni Settanta, i mercati dei capitali tendono ad allontanarsi dalla realtà economica. Grazie alle nuove tecnologie della comunicazione, la finanza internazionale sfugge sempre più alla normativa nazionale. I tentativi europei di sottomettere questo mercato dei capitali a una tassazione o ad altre forme di regolamentazione trovano resistenze considerevoli, dato che le possibilità di una scappatoia verso spazi non disciplinati sono tali che il potere regolatore dello Stato-nazione è estremamente limitato. Gli ultimi sviluppi della borsa mostrano ad esempio che la deregolamentazione ha segnato un punto a favore del mercato dei capitali e a scapito di altre forme di remunerazione. Osiamo sperare che, per la coesione sociale, questo fenomeno sia soltanto passeggero.

«Panorama»: Ma a che punto siamo con il nuovo ordine economico mondiale di cui si sente tanto parlare?

Burgenmeier: Basato sugli accordi di Bretton Woods del 1944, l'ordine economico internazionale poggiava su tre pilastri: l'Organizzazione mondiale del commercio – l'allora GATT –, intesa a riconvertire un'economia di guerra al libero scambio, il Fondo monetario internazionale, destinato a finanziare gli scambi internazionali, e la Banca mondiale, incaricata di gesti- >

Saldi!

...di flanello e raso fino!

RASO FINISSIMO

Parure da letto Strada
raso 100% cotone.

210.002.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/210 cm	69.90	~~139.80~~
210.004.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/240 cm	79.90	~~159.80~~

Anche nella misura 200 x 210 cm

Parure da letto Strada
flanello 100% cotone.

310.002.PAI	1 x 65/100 cm + 1 x 160/210 cm	49.–	~~98.–~~
310.004.PAI	1 x 65/100 cm + 1 x 160/240 cm	59.–	~~118.–~~

di 49.–

RASO FINISSIMO

Anche nella misura 200 x 210 cm

Parure da letto Scabiosa di raso 100% cotone.

211.002.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/210 cm	69.90	~~139.8~~
211.004.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/240 cm	79.90	~~159.8~~
211.003.PAI	2 x 65/ 65 + 1 x 200/210 cm	89.90	~~179.8~~

Parure da letto Scabiosa di flanello 100% cotone.

311.002.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/210 cm	49.–	~~98.~~
311.004.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/240 cm	59.–	~~118.~~

RASO FINISSIMO

Parure da letto New York
raso 100% cotone.

218.002.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/210 cm	49.–	~~139.80~~
218.003.PAI	2 x 65/ 65 + 1 x 200/210 cm	69.–	~~179.80~~
218.004.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/240 cm	59.–	~~159.80~~

Anche nella misura 200 x 210 cm

RASO FINISSIMO

Parure da letto Las Vegas
raso 100% cotone.

215.002.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/210 cm	49.–	~~139.8~~
215.003.PAI	2 x 65/ 65 + 1 x 200/210 cm	69.–	~~179.8~~
215.004.PAI	1 x 65/100 + 1 x 160/240 cm	59.–	~~159.8~~

Anche nella misura 200 x 210 cm

Top-Quality
3 anni di garanzia!

Lenzuoli con angoli Mako-Jersey finissimo
100% cotone, pettinato.

per misura	90-100 x 200	140-160 x 200	180-200 x 200
bianco	1.382.100.PAI	1.383.100.PAI	1.384.100.PAI
celeste	1.382.306.PAI	1.383.306.PAI	1.384.306.PAI
panna	1.382.401.PAI	1.383.401.PAI	1.384.401.PAI
per pezzo	39.90	54.90	69.90

Lenzuolo con angoli abbinato in 3 misure 100% cotone.

per misura	90-100 x 200	140-160 x 200	180-200 x 200
argento	1.382.519.PAI	1.383.519.PAI	1.384.519.P
lavanda	1.382.630.PAI	1.383.630.PAI	1.384.630.P
blu marino	1.382.632.PAI	1.383.632.PAI	1.384.632.P
nero	1.382.700.PAI	1.383.700.PAI	1.384.700.P
per pezzo	39.90	54.90	69.90

(Prego annotare nr. d'articolo, grandezza e colore)

Per ordinare rapidamente: Tel. 052 232 41 28 Fax. 052 232 62 23 e-mail: info@angela-bruderer.ch, www.angela-bruderer.ch

SI, ORDINO: Invio contro fattura più le spese di spedizione, pagabile entro 20 giorni. ❑ Desidero ricevere gratuitamente il nuovo catalogo Angela Bruderer

Quantità	Nr. d'articolo	Prezzo

Cognome
Nome
Via, no.
CAP/Località
Firma
Tel.

PAI 01/01

Spedire il tagliando a:

Angela Bruderer SA
casella postale 1253
8401 Winterthur

ANGELA BRUDERER

«Una gran parte della popolazione non ha più fiducia né nei politici, né nel sistema democratico.»

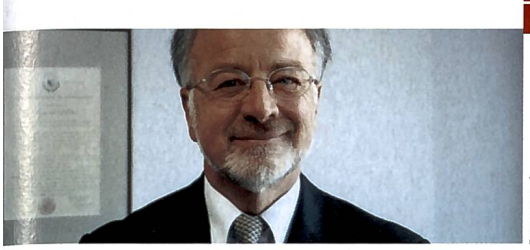


Foto: m.a.d.

re i problemi legati allo sviluppo. Questo sistema ha retto fino agli anni Settanta e il suo fallimento è legato alla decisione unilaterale degli Stati Uniti di rinunciare a garantire la convertibilità del dollaro in oro. Il nuovo sistema monetario internazionale basato sul cambio flessibile è fonte di instabilità. L'attuale egemonia americana costituisce un freno alla necessaria riforma di questi tre pilastri. In effetti, è difficile immaginare un adeguamento del quadro degli accordi internazionali che disciplinano l'economia mondiale che contrasti gli interessi americani. Con la globalizzazione legata alle nuove tecnologie, sarebbe ora, al momento in cui il potere regolatore dello Stato-nazione ha qualche cedimento, di riformare le istanze internazionali. Le manifestazioni di Seattle sono l'espressione della necessità di stabilire un nuovo ordine economico mondiale. La costruzione europea è soprattutto un tentativo di risposta sovranazionale su scala regionale al blocco di riformare le istanze regolatrici a livello mondiale.

«Panorama»: La mondializzazione non è forse il risultato di una strategia orchestrata dagli Stati Uniti per difendere i propri interessi? L'obiettivo non è forse di essere il più grande a livello mondiale?

Burgenmeier: Alcuni studi mostrano che la metà delle fusioni sono un fallimento. In alcune circostanze, una grande impresa se la cava meglio di una piccola, ma non è vero in assoluto. E non penso nemmeno che si possa parlare di strategia deliberata degli Stati Uniti, che storicamente sono sempre combattuti tra un polo molto isolazionista e l'altro molto mondialistico. Il problema è quanto mai complesso. Inoltre tutta la legislazione antitrust negli Stati Uniti è ben più severa di quella europea.

«Panorama»: La deregolamentazione favorisce la concorrenza e fa diminuire i prezzi. Allora perché non liberalizzare su tutti i fronti?

Burgenmeier: Bisogna diffidare quando si evocano continuamente le virtù della concorrenza e del mercato autoregolatore, mentre invece la prassi economica privilegia le cooperazioni e le reti. Non va nemmeno dimenticato il fatto che la concorrenza non gioca più in fondo alle vallate alpine. Il consumatore ubicato in questi luoghi reconditi non può attendersi alcun beneficio senza l'intervento statale. Riconosco che il mercato ha le sue virtù, che promuovendolo, si promuovono anche l'efficacia e la mobilità, ma questi non sono gli unici valori. Sono altrettanto importanti la cooperazione, l'equità, il radicamento sociale. La concorrenza sfrenata non lascia spazio alla cooperazione. Inoltre quest'ultima, in alcune circostanze, è anche intelligente e talvolta dispone di maggiori risorse per organizzare la vita economica. Non si può puntare unicamente sull'efficienza, perché si viene automaticamente a creare un fenomeno d'esclusione. Da sempre le nostre società sono state confrontate con la questione sociale. Come mantenere la coesione di un Paese? Perché viviamo insieme? L'epoca in cui viviamo si definisce di transizione, come se prima tutto fosse stato definitivo. Il fatto che improvvisamente la nostra epoca si ritenga legittimata a rompere con il passato, che tutta la regolamentazione ereditata dalle lotte sociali e dalla nostra storia non abbia più alcun valore e che oggi siamo sufficientemente avveduti per ripensare il tutto da cima a fondo, non corrisponde affatto all'esperienza collettiva che abbiamo percorso durante questo secolo. Un po' più di modestia e di lucidità eviterebbe che ci si monti troppo in fretta la testa.

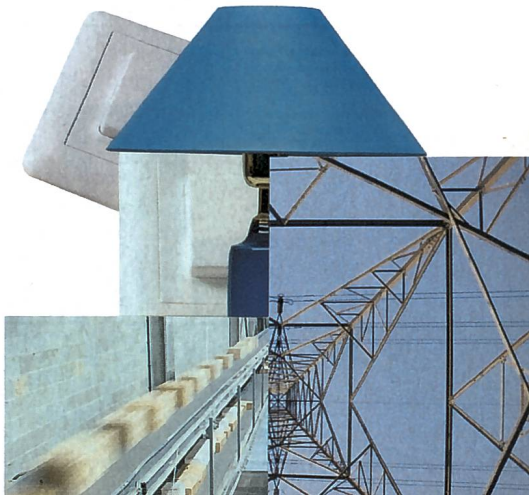
«Panorama»: Il quadro politico dei nostri Stati non è inadeguato rispetto alla crescente mondializzazione dell'economia?

Burgenmeier: Osservando le evoluzioni politiche, si è colpiti dal disincanto democratico. Una buona parte della popolazione non ha più fiducia né nella classe politica, né nel sistema democratico. Le preoccupazioni quotidiane del cittadino non trovano più spazio nei dibattiti politici. Si può forse considerare rassicurante, per esempio, la pratica democratica delle elezioni presidenziali americane, che si gioca a colpi di miliardi di dollari e che registra un tasso d'astensionismo del 50 per cento? Il fatto che i cittadini non siano più interessati all'esercizio democratico, porta con sé i germi di un nuovo fascismo. È la porta aperta a una risposta antidemocratica: ricorrere a un uomo forte, a correnti populiste e fondamentaliste, a un riflesso protezionistico. Se queste tendenze dovessero rafforzarsi, l'apertura insita nella mondializzazione e il liberalismo in senso positivo ne soffrirebbero in modo lacerante.

«Panorama»: Il contributo della mondializzazione sul piano sociale le sembra quindi benefico?

Burgenmeier: Questa apertura è effettivamente fonte di una prosperità non solo economica, ma anche culturale. Non si ha più paura di trovarsi faccia a faccia con l'altro che è diverso. La nostra società si è molto rilassata sul piano dei costumi e delle pratiche sociali: più libera, più ricca e più interessante, dà maggior fiducia all'individuo responsabilizzandolo nella conduzione della sua vita privata. La famiglia tradizionale, per esempio, non è più l'unico modello di vita in comune. Ma la conservazione di queste conquiste passa attraverso una corrente di carattere partecipativo, decentralizzato, che responsabilizza l'individuo. Per evitare il pericolo populista di cui abbiamo alcune manifestazioni inquietanti in Svizzera e in Europa, alcuni movimenti partecipativi a livello locale permettono di ravvivare, là dove è necessario, i principi democratici fondamentali della vita in comune. Per contro, i mutamenti tecnologici, economici e politici in atto creano un ostacolo all'esigenza di darsi nuove regole per la vita comunitaria in funzione dei pericoli di tutt'altra natura, quali i mutamenti climatici e le limitazioni di carattere ambientale alle nostre attività. Abbiamo quindi un impegno morale nei confronti delle future generazioni.

Intervista: Philippe Thévoz



Collage: B&S/Sandra Brunner

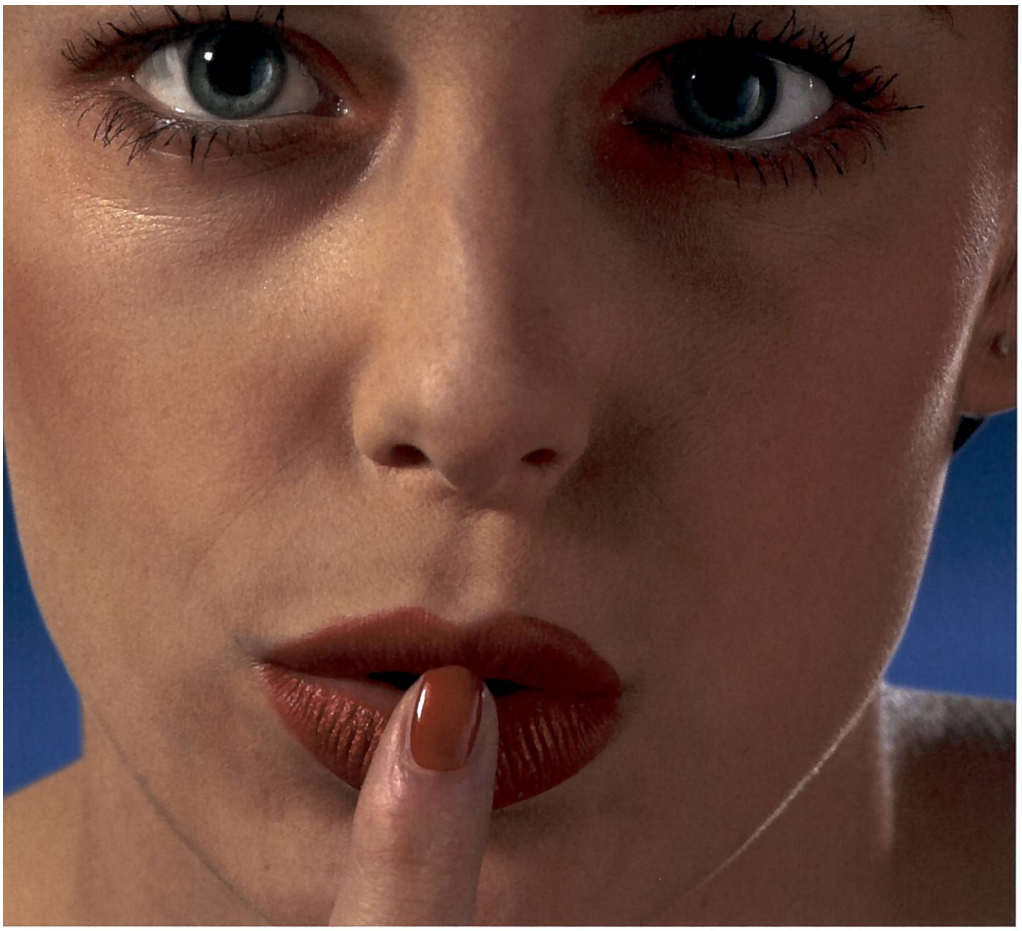


Foto: Maja Beck

Il tabù dello stipendio

L'ultima domanda nei colloqui di lavoro

Negli USA, generalmente, i candidati a un posto di lavoro vengono a conoscenza dell'entità dello stipendio direttamente dall'inserzione. Non così in Svizzera, dove la questione della retribuzione viene di norma sollevata solo alla fine dei colloqui di lavoro. «Dello stipendio non si parla», è la regola non scritta. Questo muro di silenzio inizia però a sgretolarsi.

Nelle ditte lo stipendio è un argomento tabù. Una mania di mistero che non ha nessuna ragione d'essere. Ne è convinta la rivista «Facts», che ha lanciato un sondaggio per rendere noti gli stipendi. Servendosi di una password, i partecipanti – oltre 20 000 persone – hanno accesso alla lista completa degli stipendi rivelati dai lettori e dalle lettrici di «Facts».

«Di soldi non si parla». L'ammontare dello stipendio, accanto alla qualità del lavoro, è uno dei criteri decisivi per l'occupazione di un determinato posto di lavoro. Eppure il legame tra lavoro e retribuzione rimane spesso nell'ombra. «Sotto questo aspetto siamo ligi alla tradizione svizzera. Anche noi non parliamo apertamente dei salari dei nostri impiegati», spiega Karl Weisskopf, portavoce di Coop Svizzera.

Una ritrosia che tuttavia non riguarda solo i quadri direttivi delle aziende. Da noi, anche l'«uomo della strada» non affronta volentieri l'argomento. «Di soldi non si parla» è la parola d'ordine. Eppure un colloquio franco sulla retribuzione è decisivo per la soddisfazione che l'impiegato trarrà dal suo lavoro.

Lo stipendio determina il budget. La trasparenza e la possibilità di fare confronti potrebbero essere d'aiuto per l'allestimento del budget familiare. Quanto mi occorre per la copertura dei costi fissi? La percentuale dello stipendio liberamente disponibile è in genere piuttosto bassa. Gran parte della retribuzione mensile serve infatti ad onorare gli impegni finanziari ricorrenti a scadenza regolare, i cosiddetti costi fissi.

A quanto ammonta l'affitto o l'onere ipotecario della casa? E il totale dei premi mensili della cassa malattia e delle altre assicurazioni? Qual è l'importo da versare allo Stato sotto forma di imposte? Quanto denaro occorre per le spese correnti dell'economia domestica, per la formazione e il perfezionamento professionale, per l'automobile o l'abbonamento ai mezzi di trasporto pubblici? Questioni che vanno chiarite ancor prima di affrontare l'argomento «stipendio», perché il budget personale va allestito in base al guadagno.

Ma quanto guadagna il capo? «Chi desidera sapere quanto guadagnano gli altri, può chiedere ai superiori di prendere visione della scala degli stipendi per la stessa funzione e della relativa fascia di oscillazione». Così Karl Weisskopf illustra la filosofia di Coop. Durante le ultime trattative salariali nel quadro del contratto collettivo di lavoro, Coop ha deciso di

fissare il salario minimo a 3000 franchi. Questo ha comportato un aumento medio dello stipendio di collaboratrici e collaboratori pari al 4,5 per cento. A livello dei quadri, viene inoltre introdotto il sistema della partecipazione agli utili. Come presso altre aziende, anche alla Coop la retribuzione dei quadri superiori rimane un argomento tabù.

Presso l'Ospedale cantonale di San Gallo se, da un lato, una tabella pubblicata internamente rende trasparente la retribuzione dei dipendenti, dall'altro non è però possibile quantificare il guadagno complessivo dei primari e dei medici con funzioni direttive. «L'ammontare delle entrate di questi professionisti non è reso pubblico», spiega Winfried Giesel, capo del personale. Anche i medici dirigenti hanno una retribuzione fissa, ma il loro guadagno effettivo dipende in larga misura dall'attività nello studio privato e dal ramo in cui esercitano la professione medica. «Da tre anni è inoltre operativo un programma di bonus anche per i collaboratori con funzioni manageriali, che non sono però medici. Un fatto senz'altro notevole, per un'azienda pubblica», sottolinea il capo del personale.

Nonostante la relativa trasparenza delle retribuzioni, anche l'ospedale applica una politica salariale basata sul merito. Le singole categorie salariali si strutturano su vari livelli. Nel caso di un'infermiera, lo stipendio varia all'interno della corrispondente categoria (aumento del 23 per cento su otto livelli), ma anche entro un determinato numero di categorie salariali. «In questo sistema è certamente insito un aumento dello stipendio basato sul merito», ammette Winfried Giesel.

No al principio dell'annaffiatoio. Durante gli anni della recessione, non si parlava di aumenti di stipendio. I dipendenti di alcuni settori guadagnavano addirittura di meno rispetto a dieci anni prima. I tempi duri potrebbero però essere solo un ricordo, considerato il brillante andamento dell'economia svizzera al momento attuale (cfr. «Panorama» 11–12/2000).

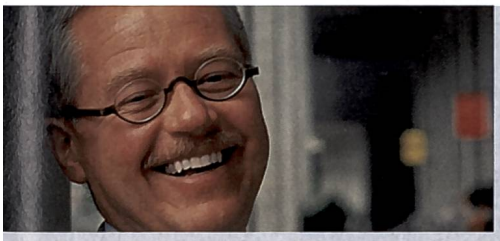
Non tutti gli impiegati possono tuttavia aspettarsi un aumento automatico dello stipendio. Il principio dell'annaffiatoio sembra essere definitivamente tramontato. Chi vuole guadagnare di più, deve darsi da fare. La fedeltà alla ditta non è una garanzia di un buon stipendio. Quello che conta sono le capacità professionali. Un'adeguata formazione permanente è la premessa indispensabile per ottenere aumenti salariali. Ma non è tutto: nella trattazione dello stipendio, per raggiungere l'obiettivo desiderato occorre anche dimostrare una certa facilità nei contatti umani, una sufficiente autostima e una particolare attenzione alla propria immagine.

Le donne guadagnano di meno. Anche lo stipendio delle donne è un argomento tabù. Nonostante la legge sull'equiparazione, le donne guadagnano un terzo in meno degli uomini. Lo abbiamo appreso lo scorso giugno, quando sono stati pubblicati i dati dello studio «Verso la parità salariale?», commissionato all'Università di Ginevra dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo, congiuntamente all'Ufficio federale di statistica.

La formazione delle donne rimane ancora di livello inferiore rispetto a quella degli uomini, un fatto che si ripercuote sulla retribuzione. Circa un quarto delle donne è privo di qualsiasi formazione professionale. Nei quadri medio-alti, la presenza delle donne è inoltre limitata a una ogni venti dirigenti uomini. Per contro, i settori a basso salario impiegano preminentemente donne e stranieri. Il lavoro a tempo parziale (che statisticamente riguarda oltre una donna su due) impedisce di fare carriera. Una donna su cinque percepisce un salario ad ora, mentre nel caso degli uomini la proporzione è di solo uno su dieci.

Differenze impressionanti. La discriminazione salariale delle donne è anche una conseguenza della loro temporanea assenza dal mondo del lavoro dovuta alla maternità. Fortunatamente sempre più ditte, quando valutano le qualifiche delle candidate donne, iniziano a tenere nel giusto conto il valore dell'impegno a favore della famiglia. Il sondaggio di «Facts» conferma il marcato andamento a forbice delle retribuzioni negli ultimi decenni. Le differenze salariali sono impressionanti. Una maggiore trasparenza degli stipendi potrebbe frenare l'ulteriore esasperazione del divario tra i salari alti e quelli bassi.

RUTH RECHSTEINER



Funzione, qualifiche e rendimento: i tre criteri per fissare lo stipendio

Franz Würth – responsabile del settore Personale e Formazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) di San Gallo – considera il sistema del salario base, integrato con un margine d'azione personale, una buona politica salariale, come spiega in questa intervista di «Panorama».

«Panorama»: Negli USA, la retribuzione di un posto di lavoro è solitamente indicata già nell'inserzione. In Svizzera la questione dello stipendio è invece circondata da un alone di mistero. E presso la Raiffeisen?

Würth: A questo riguardo, ci atteniamo alla prassi svizzera.

«Panorama»: Durante gli anni della recessione, le prospettive di un aumento salariale erano scarse. Ora l'economia svizzera è nuovamente in ascesa. Il vostro personale ne beneficerà?

Würth: Da noi la revisione dei salari è fissata per il prossimo 1° aprile. In fase preliminare, ci saranno le trattative con le commissioni del personale. I collaboratori e le collaboratrici Raiffeisen possono certamente contare su un adeguamento dei salari conforme all'andamento del mercato.

«Panorama»: I tempi dello stipendio commisurato agli anni di lavoro nella stessa ditta sembrano ormai perlopiù tramontati. Quale sistema ha adottato la Raiffeisen per il calcolo dello stipendio?

Würth: Il tipo di funzione, le qualifiche e il rendimento sono i tre parametri per la fissazione dello stipendio. La retribuzione individuale viene calcolata nel quadro di un sistema che parte da un salario base.

«Panorama»: Nonostante la legge sull'equiparazione, le donne continuano a guadagnare circa un terzo in meno degli uomini. Qual è la situazione presso la Raiffeisen?

Würth: Due anni fa abbiamo proceduto a una valutazione delle funzioni, quale base della configurazione dello stipendio. Questo ha portato all'eliminazione di ogni differenza salariale in base al sesso: a parità di funzione e di qualifica professionale, da noi uomini e donne percepiscono lo stesso stipendio. Da notare che all'interno del gruppo Raiffeisen la quota delle donne è leggermente superiore al cinquanta per cento.

«Panorama»: In merito alla retribuzione dei quadri superiori, fino a che punto la politica salariale della Banca Raiffeisen è trasparente?

Würth: Come in altre aziende, gli stipendi dei manager non vengono strombazzati ai quattro venti.

Intervista di Ruth Rechsteiner

La Federazione Raiffeisen premia Comologno

«Da oltre un trentennio l'Associazione Amici di Comologno cerca di riqualificare e rivitalizzare un tipico comune di una delle nostre più discoste valli». Con queste parole, l'avv. Mario Verga, presidente della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano, ha motivato l'assegnazione del premio di 10 000 mila franchi agli Amici di Comologno, nel corso di una breve cerimonia che si è tenuta il 1. dicembre scorso nel comune dell'alta Valle Onsernone.

Con questo gesto, la Federazione Raiffeisen ha quindi voluto riconoscere l'impegno e i risultati ottenuti nella valorizzazione delle bellezze naturali ed architettoniche del paese, con l'intento di salvaguardarne l'identità e le peculiarità, promuovendo altresì nuove e stimolanti iniziative volte a rivitalizzare le attività in valle.

L'assegnazione del premio – alla sua quarta edizione e istituito in occasione del 50.mo della Federazione festeggiato nel 1997 – ha colto di sorpresa gli Amici di Comologno: «Non ce lo aspettavamo proprio, siamo così periferici e lavoriamo come formichine, lontano dai clamori», ha commentato il prof. Vasco Gamboni, presidente dell'Associazione.

Formichine che però, in 34 anni dalla fondazione dell'Associazione istituita nel 1966, hanno lavorato sodo per mantenere vivo il villaggio di Comologno e la valle tutta. Basta percorrere a piedi il paesino – oggi abitato tutto l'anno da una ventina di persone, ma centro di villeggiatura per molti comolognesi emigrati e non solo – per rendersene conto. Fra le prime iniziative prese a cavallo fra gli Anni '60 e '70 vi fu quella di affrescare e decorare le pareti delle case del villaggio da artisti ticinesi ed esteri. Gli affreschi, ma anche bassorilievi, composizioni in vetro e metallo, ecc. di Alberto Salvioni, Felice Filippini, Carlo Cotti, Nag Arnoldi, Pietro Salati, Sergio Emery, Aldo Bergolli, Giuliano Togni, Mimmo Rissone, Manfredo Patocchi, Piergiorgio Pioffaretti, hanno lasciato una nota di colore nel villaggio.

Oltre all'organizzazione del Concorso balconi fioriti e di varie manifestazioni estive (conferenze, concerti, proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali, ecc.), gli Amici di Comologno hanno collaborato e collaborano attivamente con il Comune e il Patriziato: dalla riattazione dei sentieri, al recupero e sistemazione definitiva della strada che porta ai Bagni di Craveggia, al restauro delle cappelle della Via Crucis. Significativo è stato l'impegno dell'Associazione nella realizzazione di un libro sul dialetto di Comologno e Spruga, pubblicato nel 1985. Ed in cantiere ora, in collaborazione con il Repertorio toponomastico cantonale, è in preparazione un libro sui toponimi dell'alta valle, nato anche questo su stimolo e con il coordinamento degli Amici. Ora un'altra sfida è stata lanciata: la riattazione e rivitalizzazione del settecentesco Palazzo Gamboni in collaborazione con il locale Patriziato. Tutto questo con la stessa carica ideale iniziale data dal prof. Bixio Candolfi, presidente per 30 anni ed oggi presidente onorario sempre attivo ed entusiasta.

Il prof. Gamboni ha tenuto infine a precisare che il contributo dato dalla Raiffeisen «giunge al momento opportuno e sarà destinato in parte a finanziare il libro sui toponimi, in parte alla realizzazione della teleferica per Saléi e in parte al restauro di Palazzo Gamboni».

(l.s.)

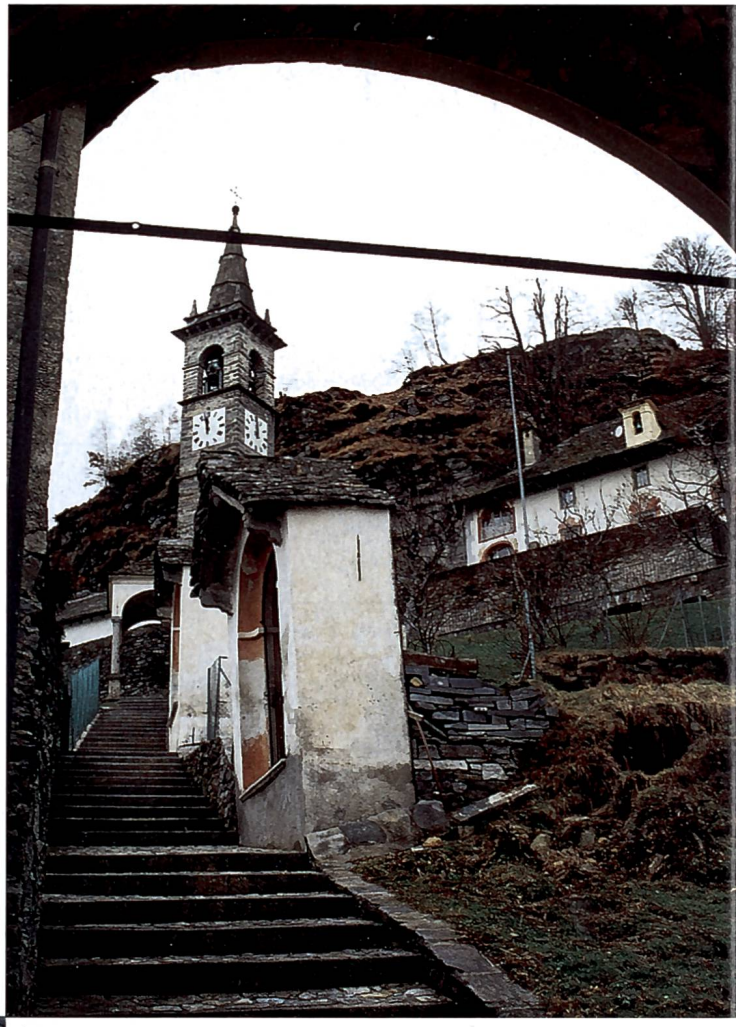


Foto: m.a.d.

Stufe a caminetto...

Modello Torso

Oggi le trovate anche da Rüegg.

Un assortimento completo di stufe a caminetto per tutti i gusti e ambienti. Nella "**galleria del fuoco**" della Rüegg, la più grande esposizione svizzera di camini e stufe, potrete trovare ciò che fa al caso vostro: dal design alle migliori prestazioni.

Esposizione:
Rüegg Feuergalerie
Aegert-Weg 7 - Industrie Süd
CH-8305 Dietlikon
Tel. 01 805 60 80 - fax 01 805 60 81
www.ruegg-cheminee.ch
Orari d'apertura:
lu-ve 9.30-18.00 - sa 9.30-14.30

AUSTROFLAMM®

SWISSBAU
padiglione 3U
stand E23

VIENE DISTRIBUITA DALLA

Contattateci e riceverete l'elenco dei rivenditori in Ticino.

rüegg®

BUONO

Mandatemi la documentazione

Nome _____

Via _____

CAP/Località _____

Telefono _____

Ambulanti tra fiere e mercati

«Fin da bambino seguivo mio padre»

Da oltre 400 anni, l'11 novembre si tiene a Mendrisio la fiera di San Martino. Una volta appuntamento prettamente agricolo che offriva la possibilità di esporre e commerciare bestiame, oggi è pure un grande mercato e un momento di incontro. Qui, con il suo banco, abbiamo incontrato Roberto Fieni, presidente dell'Associazione commercianti ambulanti e il suo papà Pierino, un uomo che ha dedicato una vita alla professione di venditore ambulante.

La fiera di San Martino è solo uno degli appuntamenti annuali dove Roberto Fieni, 38 anni, commerciante ambulante da quasi 4 e da 1 presidente dell' ACAT (Associazione commercianti ambulanti ticinesi), fa tappa con la sua mercanzia. Infatti, la sua professione lo porta, con qualsiasi tempo, a macinare chilometri su chilometri con il suo furgone adibito alle vendita di abbigliamento classico da donna e da uomo, articoli da lavoro e da caccia e, in particolare a San Martino, di cappelli e berretti. «A San Martino i Fieni non possono mancare. Mio padre Pierino, che oggi ha 70 anni ed è in pensione, ci è venuto per 40 anni», precisa subito Roberto.

Figlio «d'arte». La nostra conversazione viene interrotta di tanto in tanto dai vari passanti che si fermano per chiedere un prezzo o un particolare articolo. Sono numerosi coloro che conoscono Roberto Fieni, un po' perché figlio «d'arte», un po' perché questo mestiere ha sicuramente un pregio, quello di essere molto socializzante. Ma non solo: «Dopo aver fatto per anni l'autista di trasporti di merci pericolose, e per qualche mese l'autista postale, ho ritirato l'attività di mio padre per essere indipendente e libero, che è anche la cosa che apprezzo di più di questo lavoro». La vita di ambulante, Roberto, la conosce bene. Fin da bambino seguiva il papà nel girovagare per i paesi. «Mi piaceva moltissimo scoprire gli angoli nascosti dei villaggi che visitavamo, anche se qualche volta preferivo andare in piscina o al fiume con gli amici».

Altri tempi. Certo che erano altri tempi, la concorrenza dei grandi magazzini non esisteva e si lavorava moltissimo. A confermarlo è proprio quel simpaticone di Pierino Fieni: «Di soldi ne ho guadagnati molti, anche perché ero in giro 31 giorni su 31. Grazie a questa attività mi sono costruito la casa ed ho cresciuto sei figli. Era l'epoca del boom economico. Pensi che durante la Festa dei Fiori di Locarno, negli anni Settanta, non sapevo

Foto: Rémy Steinegger

più dove mettere il denaro: 12 mila franchi di guadagno in tre giorni». Oggi la vita dell'ambulante è un po' diversa e bisogna davvero darsi da fare. Roberto ci spiega: «La recessione economica, la popolazione che ha cambiato abitudini, l'apertura di grandi magazzini e l'acquisto su cataloghi per corrispondenza hanno contribuito di gran lunga a condizionare e limitare il nostro spazio di manovra. La precarietà del lavoro, perché a fine giornata è poi l'incasso quello che conta, può anche demoralizzare. Bisogna avere un carattere forte ed essere ottimisti». Ma quali sono i trucchi del mestiere? «In primo luogo avere sempre un banco bello pieno e soprattutto con merce di qualità che la gente fa fatica a trovare altrove. E poi conta la simpatia, la parlantina, la disponibilità, la serietà e la pazienza».

Sempre in giro. Di ambulanti, nella Svizzera Italiana ve ne sono molti, ma la grande maggioranza fanno mercato quale attività parallela alla gestione di un negozio. Di espositori «puri», come Roberto Fieni, ne sono rimasti pochissimi. E allora, per guadagnarsi la pagnotta, bisogna allestire un programma che garantisca una presenza a tutte le fiere (oltre una cinquantina in calendario, più i mercati settimanali di Bellinzona, Mendrisio e Locarno). «Il grosso del lavoro è sistemare la merce sul banco, operazione che richiede circa due ore. Un po' meno per rimetterla via a fine giornata. Se il tempo è dalla nostra, il guadagno può essere buono. Il nostro nemico principale è il vento, che oltre ad impedirci di esporre, innervosisce la gente e la frena negli acquisti». Il furgoncino di Roberto arriva con una certa regolarità anche nei paesi più discosti del Ticino. E quali sono i costi fissi di questo lavoro? «Oltre alla manutenzione del veicolo e al carburante, esiste una tassa annuale di 1400 franchi per l'ottenimento della licenza di venditore ambulante; gli abbonamenti annuali ai vari mercati che costano circa 700 franchi ognuno e, per le fiere, circa 50 franchi a volta per l'occupazione suolo pubblico».

Tanti aneddoti. Fare l'ambulante è dunque una passione, un po' come quella di chi i mercati e le fiere li frequenta regolarmente. «È vero, girando il Ticino – ci dice Roberto – spesso si incontrano gli stessi clienti, possono nascere delle simpatie o delle amicizie. E, a volte, ne vediamo di tutti i colori. Come quel giorno di qualche anno fa che una signora, togliendosi un maglione che aveva provato, ci ha lasciato dentro la sua parrucca e se ne è andata senza accorgersene. Ho dovuto rincorrerla per ridarle ciò che le apparteneva». Interviene Pierino Fieni: «Sapesse quanti aneddoti, in 40 anni di attività! Un tempo bisognava essere dei bravi attori e dei simpatici furbacchioni. Mi ricordo quella volta che per riuscire a vendere una giacca di camoscio palesemente troppo piccola per il contadino che la voleva acquistare, ho veramente esagerato. Eravamo ad Ilanz, era il 29 dicembre e c'erano 28 gradi sotto zero. L'ho fatto spogliare e mi sono spogliato anch'io per non essere da meno. Poi gli ho fatto indossare la giacca e sono riuscito a chiudergliela. E per riuscire a vendergliela gli ho regalato diverse cosettine. Alla fine mi ha dato i 480 franchi, ma se ne è andato continuando ad osservarmi con la coda dell'occhio. Sono felice della vita che ho fatto e di tutti i ricordi che mi porto dentro».

LORENZA STORNI

Info

Gennaio tra le bancarelle

Fiere:
14 gennaio a Genestrerio
28 gennaio a Riva San Vitale

Mercati:
Lugano tutti i martedì, venerdì e sabato
Bellinzona ogni sabato
Locarno tutti i giovedì ogni 15 giorni
Mendrisio ogni mercoledì
Biasca ogni mercoledì

Professioni con&del futuro: pulitore di edifici

Al servizio della gente

A giugno si concluderà il primo ciclo di apprendistato di pulitori di edifici: una professione in continua espansione (ci sono circa ottanta ditte in Ticino!), che richiede innanzitutto flessibilità ed intraprendenza. Ce la presenta Giorgio Fostinelli.

Lasciamo la gastronomia ed il suo connubio con la cultura per affrontare una tema che si ricollega all'ambito professionale. O meglio, come si deduce dal titolo, nel 2001 intendiamo occuparci (attraverso una chiacchierata con ragazzi all'ultimo anno di apprendistato) delle professioni che presentano interessanti prospettive occupazionali, nell'immediato e nel futuro, ma che per il momento non sono ancora sufficientemente radicate nel nostro tessuto sociale, o vengono prese ancora poco in considerazione. Un paradosso tipico di questi anni economicamente difficili, in cui il tasso di disoccupazione rimane a livelli di guardia: nonostante, appunto, siano numerose le attività con un'alta richiesta di mano d'opera.

Otto allievi in formazione. Cominciamo con i pulitori di edifici, categoria in continua espansione (in Ticino ci sono attualmente un'ottantita di ditte!) e che proprio quest'anno vedrà giungere a coronamento il primo ciclo ufficiale di tirocinio. Tra i due allievi al terzo ed ultimo anno di apprendistato (complessivamente in formazione ce ne sono otto), c'è anche Giorgio Fostinelli, 31.enne con un passato da posatore di pavimenti e che attraverso un programma di riqualifica presso la Scuola Professionale Artigianale Industriale (SPAI) di Trevano ha appunto deciso di abbracciare questa nuova professione che, intendiamoci, è aperta anche alle donne.

Attività diversificata. «Mi si è presentata questa opportunità e dal momento che tutto sommato si tratta di un lavoro ricollegabile a quello precedente, ho deciso di accettarla. Sono soddisfatto di questa scelta, perché la gamma delle attività è parecchio diversificata. Non ci si limita, per intenderci, alla semplice pulizia dei pavimenti, come erroneamente si è sovente portati a pensare, bensì si ha a che fare anche con le facciate esterne di un edificio, ognuna con le sue particolarità legate al diverso materiale che le compongono. Ci occupiamo insomma del mantenimento interno ed esterno di

Curriculum di studi

Il tirocinio della durata di tre anni viene effettuato presso un'impresa di pulizia e prevede pure un giorno di scuola alla settimana presso la SPAI. Materie di insegnamento: conoscenze professionali (organizzazione aziendale, misure di prevenzione, conoscenza degli utensili e dei macchinari, tecniche di lavoro, disinfezione e lotta contro i parassiti, calcolo professionale, informatica), conoscenze dei materiali e dei prodotti, nozioni di scienze naturali (chimica e fisica), cultura generale, ginnastica e sport.

Gli apprendisti frequentano inoltre i corsi d'introduzione organizzati dall'Associazione professionale ed è pure possibile conseguire la maturità professionale.

Al termine del tirocinio e superati gli esami, si ottiene l'attestato federale di capacità.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere all'Associazione imprese di pulizia del Canton Ticino (AIPTI), presidente Marco Vella, Stabile Q 2000, via Cantonale 2B, 6928 Manno, tel. 091/ 600.24.40.

Foto: Rémy Steinegger

uno stabile, dalle facciate ai vetri, a pareti, pavimenti, immobili, impianti sanitari, mobili, vagoni e locali tecnici, fino ai lavori di disimpestazione (eliminazione di topi, scarafaggi, insetti, ecc.) e di disinfezione negli ospedali. In definitiva, dunque, si riesce ad uscire da una certa monotonia e ciò costituisce uno dei pregi principali di questa professione». Impiegato presso la SPAI, Giorgio nel corso del suo curriculum ha avuto modo pure di sostenere degli stages presso ditte private, «soprattutto perché qui abbiamo poche occasioni di lavorare esternamente e dunque la formazione è un tantino limitata».

Flessibilità e intraprendenza. Ditte private che in Ticino sono oltretutto in costante proliferazione e che, come sottolinea Aronne Baldi, responsabile presso la Pulimania di Locarno della formazione degli apprendisti, «sempre di più si preoccupano di restare al passo con i tempi aggiornando i propri dipendenti sui vari materiali utilizzati», e, aggiungiamo, dando pure un occhio di riguardo anche all'aspetto ecologico a tutela dell'ambiente. «Per farsi apprezzare nel nostro lavoro, occorrono insomma avantutto flessibilità e intraprendenza, partendo dalla prerogativa che siamo al servizio del cliente e dunque dobbiamo fare il massimo per soddisfarne le aspettative. Per riuscirci bisogna conoscere ciò che facciamo». Sempre più spesso istituti bancari e grosse catene commerciali, ma anche piccoli uffici ed agenzie di viaggi, si rivolgono a queste ditte specializzate per il mantenimento della pulizia e dell'ordine, «in particolare perché riusciamo a razionalizzare i costi, occupandoci in prima persona della gestione del lavoro, senza che assolutamente la qualità ne risenta».

Lavorare tra cantieri e uffici. Nel corso della sua formazione, l'apprendista si alterna tra i cantieri ed una parte cosiddetta abbonamenti. Ancora Baldi: «Per ciò che concerne i primi, a cantieri ultimati è nostro compito pulire tutte le superfici nuove, con prodotti e macchinari speciali, mentre gli abbonamenti

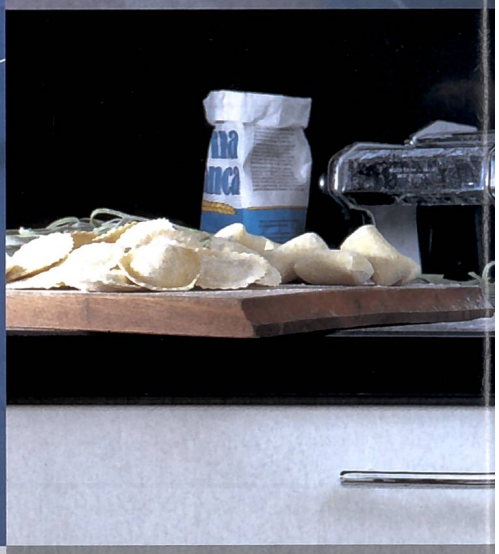
comprendono i lavori di routine concernenti in prevalenza gli uffici. In questo secondo caso con orari abbastanza particolari, visto che il nostro lavoro dev'essere ultimato prima dell'arrivo degli impiegati. Al mattino, perciò, ci si alza presto...».

Per quanto concerne la retribuzione finanziaria, si ricevono 650 fr. mensili al 1° anno di apprendistato, 920 al 2°, 1160 al 3°, mentre il primo stipendio da operaio si assesta sui 3300 franchi lordi. Cifre concorrenziali, come si può vedere.

OMAR GARGANTINI

Nous vous prions de nous envoyer un prospectus
Per favore mandateci un catalogo
Bitte senden Sie uns einen Katalog
Ditta/Maison/Firma/et.

Benvenuti in cucina.



Per ulteriori informazioni rivolgersi a
D'ultérieures informations vous seront données par
Weitere Informationen erhalten Sie über

MERCOLLILEGNO SA
Via ai Ciòss • CH-6593 Cadenazzo
Internet: www.mercollilegno.ch
e-mail:info@mercollilegno.ch
Tel. 091-851 97 20 • Fax 091- 851 97 29

Raiffeisen Monte Carasso-Sementina al... Giro

Foto: m.a.d.

Nella foto il traguardo volante Raiffeisen.

Sono ormai passati alcuni mesi, ma a Monte Carasso e Sementina è ancora vivo il ricordo del traguardo volante organizzato lo scorso giugno dalla locale Banca Raiffeisen sul ponte che collega i due comuni. Anche la TSI aveva voluto dedicare un servizio speciale a quello che ha definito «Il clou della giornata ticinese al TdS», «Il traguardo volante più celebrato del Tour», «Il traguardo più ricco». Come si ricorderà il corridore Hunter aveva vinto la volata posata a 17 km dalla partenza della tappa ticinese, portandosi a casa la ragguardevole somma di 4000 franchi e precedendo di un niente il ticinese Patrick Calcagni e il sementinese Pietro Zucconi.

Nelle foto: la presentazione del libro con da sin. Aurelio Bernasconi, Giovanni Piffaretti e Romano Mai e i dirigenti della Banca con la signora Elda Zeni, vincitrice del viaggio a Roma.

Foto: D. Stallone

50.mo Raiffeisen Ligornetto, ultimo atto

«Quando un sogno diventa realtà» è il titolo dell'opuscolo commemorativo curato dai maestri Giovanni Piffaretti e Romano Mai in occasione del 50.mo della Banca Raiffeisen di Ligornetto. Un volumetto – ha sottolineato il giornalista Aurelio Bernasconi che l'ha presentato – in cui la storia della Banca si intreccia con quella del comune in una perfetta simbiosi. Nella pubblicazione vengono menzionati i dati e gli aspetti più caratteristici e curiosi di questa evoluzione per cui la lettura non è solo piacevole e facile ma di sicuro interesse. Da storia della Banca, questo libretto di una settantina di pagine si trasforma così nella storia di un villaggio rurale e del suo sviluppo demografico, economico. Una storia «minore», ma non per questo meno istruttiva, anche perché i due autori l'hanno rivissuta come atto d'amore verso la loro terra e di fiducia nel suo avvenire.
I responsabili della Banca Raiffeisen di Ligornetto hanno inoltre consegnato l'ultimo premio della lotteria gratuita, istituita per il 50.mo. La dea bendata ha baciato la signora Elda Zeni di Ligornetto che ha vinto un buono viaggio per due persone con destinazione Roma.

Opere di Molinari in mostra ad Ostarietta

La filiale di Ostarietta della Banca Raiffeisen Medio Vedeggio espone fino alla fine di gennaio alcune opere di Tristano Molinari (1927–1995). Nato a Lugano, dopo l'Accademia del disegno di Torino, ha seguito i corsi completi del restauro alla scuola di Carlo Cotti e dello scultore Calvi. Del «cantore delle nostre contrade», come veniva definito Molinari, sono esposti alla Raiffeisen alcuni quadri provenienti da collezioni private. La sua prima personale nel 1952 al castello di Trevano gli aveva aperto la strada ad un fecondo avvenire di esposizioni: dal Ticino alle principali città svizzere, all'Italia, Francia, Germania e Austria.

Nella foto la locandina dello spettacolo della Compagnia Comica di Mendrisio.

Foto: m.a.d.

Compagnia Comica di Mendrisio di nuovo in scena

«I Quaiott» sono ritornati a calcare le scene, drammaticamente interrotte nel mese di febbraio dello scorso anno per la scomparsa di uno degli attori principali, Giuseppe Valtulini. Per onorare la sua memoria la Compagnia Comica di Mendrisio ha ripreso, dal 24 novembre con il successo di sempre, le rappresentazioni al Teatro Admiral di Mendrisio. I biglietti in prevendita sono andati a ruba. Anche durante questo mese di gennaio è prevista una serie di spettacoli. Gli stessi si terranno le sere del 19, 20, 26, 27 e il pomeriggio del 21 gennaio. La Comica sarà inoltre in scena il 2, 3, 9, 10, 16 e 17 febbraio. I biglietti in prevendita, il cui prezzo è stato fissato in 22 franchi, si possono ottenere telefonando dalle 20 alle 22 dal lunedì al venerdì ai seguenti numeri di telefono: 091/ 647 00 70 e 091/ 647 00 34. I biglietti prenotati saranno distribuiti per il tramite delle Banche Raiffeisen del Ticino. La tournée della Comica è sostenuta dal Caffè Chicco d'Oro di Balerna al quale si sono aggiunti la Banca Raiffeisen di Mendrisio e l'impresa di pulizia Pulirapid.

Famiglie senza televisore

«Viviamo benissimo anche senza TV»

La televisione è ormai parte integrante della nostra società e quotidianità: per molte famiglie sarebbe impensabile farne a meno. Ciò nonostante circa il cinque per cento della popolazione rinuncia volontariamente al consumo della scatola magica.

«Non abbiamo proprio tempo per la televisione», afferma Giuditta Bernasconi*, classe 43, che vive con la famiglia nel Locarnese. Né lei né il marito hanno mai posseduto un televisore, ed anche la figlioletta di 6 anni, Anna, sa farne a meno.

Sono tre i punti che caratterizzano questa famiglia: «Non abbiamo né il televisore, né l'auto, né le tende», sorride compiaciuta mamma Giuditta e aggiunge con convinzione: «Viviamo benissimo anche senza tivù, per noi è un fatto del tutto scontato».

In vacanza e dai vicini. «Non abbiamo per forza bisogno di un'auto, ma un giorno o l'altro dovremo avere una televisione», opina Anna ma papà Carlo non è dello stesso parere: «Temo che se avessimo un televisore ne diventerei dipendente». A titolo preventivo, decide di rinunciare ad acquistare questo elettrodomestico.

La famiglia non si astiene tuttavia al cento per cento: dato che non esistono ormai quasi più appartamenti di vacanza o alberghi senza apparecchi televisivi, i Bernasconi si concedono qualche programma televisivo in vacanza. «In queste occasioni ci lasciamo prendere la mano e passiamo da un canale all'altro. Non si dice fare lo zapping?», commenta sorridente Giuditta. Anna può guardare la tivù dai vicini o quando è in visita da qualche conoscente, e in quei rari momenti se la gode. «Guarda il piccolo schermo con consapevolezza e in modo riflessivo», osserva la madre. Anna ha già provato anche l'ebbrezza dei videogiochi memorizzati nel computer portatile.

Buone letture anziché televisione. Le serate in casa trascorrono in modo diverso. «Amiamo coricarci presto e leggere a letto». Oltretutto la famiglia Bernasconi è molto occupata con i lavori di ristrutturazione della casa. Va però volentieri anche al cinema a godersi un bel film. «Uscire di casa e ritrovarci in un cinema insieme ad altre persone è per noi un rituale piacevole, è quasi un avvenimento».

L'intera famiglia ama anche ascoltare musica. I Bernasconi dedicano parecchio tempo alla lettura del giornale, ma soprattutto privilegiano i buoni libri. Il

* I nomi sono fittizi

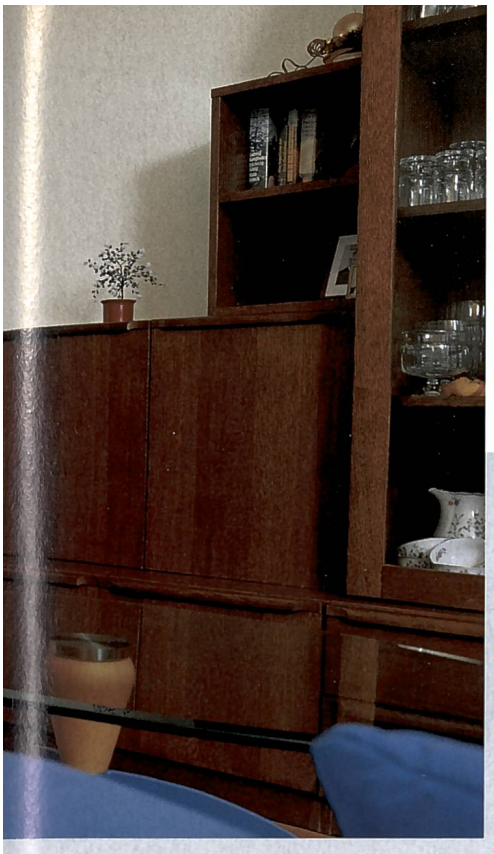


Foto: Maja Beck / Fotocomposizione: B&S

Gli svizzeri guardano meno la televisione

Le famiglie che non possiedono un televisore sono l'eccezione. Nella Svizzera tedesca il 94 per cento delle persone sopra i 15 anni vive in un'economia domestica con televisore. Nella Svizzera occidentale questa percentuale è addirittura del 96 per cento, e il Ticino vanta ben il 98 per cento. Nel raffronto con altri Paesi, gli svizzeri risultano tuttavia piuttosto freddi nei confronti di questo mezzo di comunicazione. Infatti, in Svizzera il consumo giornaliero di programmi televisivi è nettamente inferiore rispetto ad altri Paesi.

In che misura il consumo di televisione influenzi il comportamento dei membri di una famiglia è una questione che ha dato adito a molte discussioni. La televisione fa male? Finora non è stato dimostrato che le immagini di violenza sullo schermo suscitino direttamente un comportamento violento. La maggior parte degli specialisti ritiene che attitudini del genere dipendano dall'educazione, dall'ambiente familiare e scolastico. Data la grande disponibilità di programmi, i teleconsumatori scelgono per lo più quelli che corrispondono alla loro scala di valori e che sono di loro gradimento.

D'altro canto la televisione è spesso motivo di conflitti, o perché genitori e figli non sanno mettersi d'accordo sui programmi o in relazione al tempo che i figli possono trascorrere davanti alla tivù. Un altro problema è costituito dal fatto che molte serie televisive sono commercializzate. Quando vengono trasmessi film di animazione, come per esempio i «Pokémon» o altri, vengono pubblicizzati giochi con le carte, figurine varie, vestiti, Gameboy e videogiochi, e il martellamento è tale che questo divertimento potrebbe costare una fortuna alla famiglia.

Sarà anche vero che la televisione può creare dipendenza. Ma in linea di massima nessuno ha mai provato che renda «stupidi», semmai il contrario. A titolo di esempio, negli Stati Uniti la trasmissione per bambini «Sesamstreet» è stata concepita per incentivare e stimolare i piccoli socialmente meno privilegiati. *(jz.)*

signor Bernasconi lavora sodo, ma si prende comunque il tempo di leggere. Compera spesso nuovi volumi, rivela Giuditta. La figlia invece è molto interessata all'ascolto: tutte le sere papà Carlo si impegna a raccontarle una storia della buona notte.

Giuditta Bernasconi non ha mai posseduto un televisore. «Non ne ho mai sentito la necessità», si giustifica. Anche da adolescente o da giovane adulta preferiva investire i suoi risparmi in altre cose, come per esempio viaggiare. Non per questo è un'«oppositrice accanita e fanatica» di questo mezzo di comunicazione. Accanto a molti programmi scadenti, vi sono anche numerose trasmissioni informative e arricchenti.

È meglio raccontare storie. Vede però anche i pericoli insiti in questo mass media. Alcuni bambini trascorrono troppo tempo davanti al piccolo schermo. «Spesso è una soluzione di comodo. La tivù può essere un buon ripiego per i genitori che vogliono aver pace, evitando così di affrontare i problemi che si presentano». Leggere un libro o raccontare storie ha enormi vantaggi sulla televisione. «Stimola la fantasia e la capacità di inventiva. Nostra figlia ha tratto molto profitto dalle storie».

Giuditta è convinta che il riassunto di quanto si è ascoltato, l'attenzione richiesta e la concentrazione all'ascolto svolgano un ruolo essenziale per un bambino. Personalmente si sentirebbe frustrata se la sera tornasse a casa stanca dal lavoro e non fosse in grado di fare altro che guardare la televisione per tentare di rilassarsi. «Non si fa niente di costruttivo», commenta.

Nessuno svantaggio. Come reagiscono amici e conoscenti? «Cosa, non avete la televisione? Ma siete normali?», è una delle reazioni più tipiche. Naturalmente capita spesso che da amici o sul posto di lavoro si discuta di programmi o della nuova serie visti in tivù la sera prima. «Non so perché non ho la televisione», ripete Giuditta in simili situazioni.

Per i bambini è diverso, riflette. Riesce a immaginare perfettamente che in questi casi un bambino possa sentirsi escluso. «Quando Anna sarà un po' più grande forse compreremo un televisore», conclude Giuditta. Per ora però non se ne parla. I Bernasconi sono convinti che vivere senza televisione non debba per forza creare scompensi. «Un bambino non sarà certamente meno intelligente o meno sano».

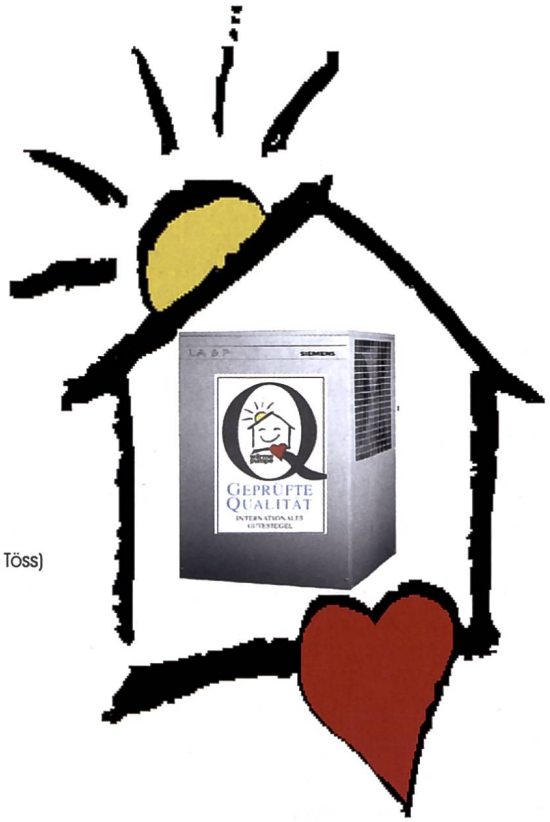
Altre famiglie nella stessa situazione giustificano la loro scelta con la mancanza di tempo. «Non saprei proprio dove trovare il tempo per passare ogni sera due o tre ore o più davanti al piccolo schermo», dichiara un padre di due bambini, rispettivamente di 2 e 7 anni. Dapprima aveva pensato di comprarsi un televisore non appena il figlio maggiore fosse andato alla scuola dell'infanzia: «Così potrà partecipare alle conversazioni senza sentirsi escluso. È vero che ci sono anche molte buone trasmissioni per bambini che vale la pena di commentare con gli altri». Ma finora il maschietto di sette anni non ha mai avanzato richieste in tal senso. Cosicché, per il momento, la visione di programmi televisivi o di qualche video è una concessione di quando si è in visita dalla nonna o da amici.

JÜRG ZULLIGER

Novelan

Pompe di calore della Siemens

Solo il meglio
in casa vostra...



Le pompe di calore della Siemens hanno il marchio di qualità internazionale D-A-CH

Le caratteristiche del marchio di qualità sono:

- Prestazioni testate secondo l'EN 255 nel centro di Winterthur-Töss
- Test di sicurezza elettrica (CE / SEV)
- Rispetto delle normative di allacciamento EW
- Misurazione delle emissioni sonore (secondo il regolamento d'esame del centro di Töss)
- 2 anni di garanzia totale/10 anni di garanzia sui pezzi di ricambio
- Installazione completa con istruzioni d'uso
- Documentazione dettagliata di pianificazione
- Ampia rete di consulenza e vendita al cliente

Volete saperne di più?
Allora scrivete a:

www.Novelan.ch

Novelan AG
Siemens Wärmetechnik
Buchserstrasse 31
8108 Dällikon

Tel. 01/847 48 11
Fax 01/847 49 20

Sì, desideriamo saperne di più sulle pompe di calore della Siemens e vi preghiamo di farci pervenire la vostra documentazione gratuita:

Nome: _____
Ditta/reparto: _____
Via: _____
CAP/località: _____
Telefono: _____

Piante contro l'aria pesante

Le piante nei vasi non sono solo riposanti e ornamentali ma dispensano anche umidità, favoriscono il benessere personale e filtrano le sostanze nocive contenute nell'aria.

Umidificatore naturale: il cipero vaporizza senza problemi due litri al giorno.

La dracena ornamentale favorisce il benessere personale.

Le azalee filtrano la formaldeide nell'aria.

I crisantemi eliminano il tricloetilene.

Il chlorophytum neutralizza i gas sprigionati dalla formaldeide nei locali.

Le piante d'appartamento come il filodendro arricchiscono l'ambiente e favoriscono un ottimo clima.

L'inquinamento dell'aria è un tema che coinvolge anche gli spazi abitativi e lavorativi, soprattutto d'inverno. Per risparmiare energia le case vengono isolate sempre meglio e le finestre e le porte vengono costruite in modo da essere sempre più ermetiche. Queste misure riducono efficacemente la dispersione di calore, ma impediscono anche il necessario ricambio d'aria.

Arieggiare anche d'inverno. È quindi d'obbligo, durante il periodo in cui si riscalda, aprire le finestre tre volte al giorno e arieggiare durante alcuni minuti creando correnti d'aria. Nei nuovi edifici l'umidità dell'aria è quasi sempre troppo elevata a causa dell'essicazione dei materiali di costruzione. Chi non arieggia regolarmente i locali rischia la formazione di muffa, soprattutto negli angoli.

L'aria all'interno delle case che hanno più di due o tre anni è spesso molto secca durante il periodo freddo. Per il benessere personale il valore indicativo consigliato è il seguente: 50 per cento di umidità nell'aria ad una temperatura ambiente di 20 gradi.

Se il valore di umidità nell'aria scende al di sotto del 35 per cento, misurabile con un igrometro, allora le mucose si seccano aprendo «porte e finestre» a raffreddori. Ne risentono cigli vibratili e cellule ghiandolari e, di conseguenza, viene indebolita la protezione delle nostre vie respiratorie.

Umidificatori naturali dell'aria. I vaporizzatori e umidificatori elettrici aiutano ma costano in energia e favoriscono l'annidamento di batteri. Le piante, invece, sono in grado di fornire umidità sterile e gratuita, poiché l'acqua con la quale vengono innaffiate viene trasformata per il 90 per cento in vapore acqueo che si disperde nell'aria.

Il cipero, per esempio, riesce a vaporizzare circa due litri d'acqua al giorno. Dai tronchi di questa pianta paludosa si ricava il papiro, la carta usata dagli antichi Egizi. Il papiro può raggiungere senza problemi il soffitto di casa, mentre il cipero alternifolius può arrivare ad un'altezza massima di un metro.

Il verde che «pulisce» l'aria. «Le piante sono un arma efficace e a buon prezzo nella lotta contro l'inquinamento dell'aria nei locali», afferma lo studioso Bill Wolverton. Incaricato dall'autorità americana astronautica NASA, ha studiato durante 20 anni le piante d'appartamento in relazione alla loro idoneità a combattere i veleni ambientali. Secondo Wolverton un'unica azalea può eliminare il carico medio di formaldeide in un locale di 10 metri quadrati. Ma anche l'aloe, il filodendro, la monstera, il chlorophytum, il ficus benjamina e la schefflera possono neutralizzare la formaldeide.

Il benzene, che viene emesso con il fumo di tabacco e che si sprigiona da coloranti e materie plastiche, viene assorbito dall'edera, dallo spathiphyllum, dalla dracena, dalla sansevieria, dall'aglaonema e dalla scindapsus. I crisantemi riescono a neutralizzare con facilità il tricloetilene, una sostanza nociva che viene utilizzata per la realizzazione di smalti, nastri adesivi e smacchianti per abiti.

Oasi riposanti. Gli psicologi consigliano il colore verde per calmare lo stress, l'ansia e l'aggressività. Alcuni studiosi ipotizzano che il nostro amore per le piante sia genetico, poiché l'evoluzione dell'umanità avrebbe avuto luogo all'esterno, nel verde, per quasi due milioni di anni. Le piante sarebbero dunque state, per l'uomo primitivo, indicatrici di sorgenti d'acqua, cibo e protezione.

È tuttavia appurato che già allora le piante consumavano anidride carbonica e la trasformavano in ossigeno. Inoltre, è scientificamente provato che l'uomo si sente meglio se il suo posto di lavoro dispone di un angolo verde. In questo modo si soffre molto meno di mal di testa, di bruciori agli occhi e alla pelle come pure di problemi di circolazione dovuti allo stress. Le piante d'appartamento svolgono così un importante ruolo e si meritano la cura e il riguardo necessari.

EDITH BECKMANN

Foto: Holger Beckmann/Blumenbüro Olanda

IL VERO BENESSERE AD ACQUA

Con Piacere

- Fornitura vasche idromassaggio
- Realizzazione piscine prefabbricate e in cemento armato
- Service e Prodotti
- Ricambi

piscine castiglione

Jacuzzi WHIRLPOOL BATH

Via S. Franscini 26, 6850 Mendrisio
Tel. 091 646 07 36, fax 091 646 07 40, www.conpiacere.ch

Divisi tra genitori e figli

La «generazione di mezzo»

Proprio quando le forze iniziano a scemare e il mondo del lavoro pone le ultime sfide, la vita privata delle persone attorno ai cinquant'anni è doppiamente sollecitata dai problemi dei figli adolescenti e dei genitori anziani. Come cavarsela in questa difficile condizione di «generazione di mezzo»?

I genitori invecchiano e, giunti agli 80 o 90 anni di età, hanno bisogno dell'aiuto dei figli. Questi ultimi – persone tra i 40 e i 60 anni – si trovano a loro volta in una situazione delicata: devono gestire la pubertà e l'adolescenza dei propri figli, superare la crisi di mezz'età e spesso anche affrontare le ultime sfide della vita professionale. E tutto questo quando le forze iniziano inesorabilmente a scemare.

Non è facile cavarsela per la «generazione di mezzo», detta anche sandwich-generation in inglese. Esistono tuttavia alcune ricette per migliorare la situazione. Alcune fortunatamente valgono sia verso il «basso» (i figli adolescenti), sia verso l'«alto» (i genitori anziani). Questo aiuta a risparmiare le forze in un periodo in cui la responsabilità verso il basso va lentamente diminuendo, mentre quella verso l'alto è in progressivo aumento. Lo scambio dei ruoli all'interno della famiglia non è facile da affrontare per nessuna delle parti in causa e richiede molto tatto, soprattutto alla «generazione di mezzo».

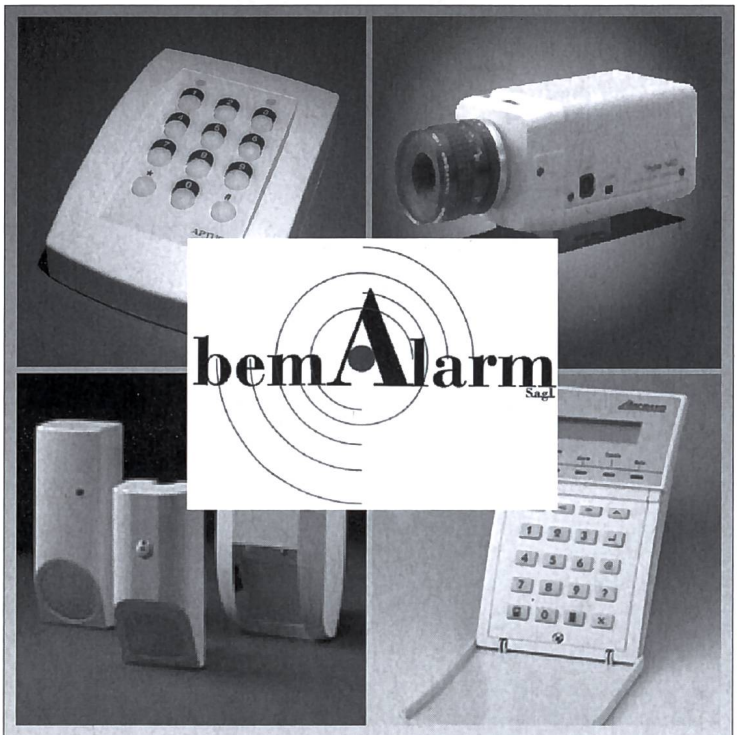
Tra due fuochi. È certamente logorante doversi occupare contemporaneamente dei familiari nell'età della crescita e di quelli nella quarta età. Come gli adolescenti sono ribelli nel loro bisogno di emancipazione, così taluni anziani sono poco propensi ad ascoltare le ragioni dei loro ben intenzionati figli. Da un lato, i nervi della «generazione di mezzo» sono messi a dura prova dai ripetuti bisticci con la prole, sempre per gli stessi futili motivi. Dall'altro, i confronti con i vecchi genitori cocciuti seguono uno schema sempre uguale e apparentemente ineluttabile.

Come gli adolescenti, anche gli anziani sperimentano cambiamenti fisici e caratteriali, che a volte si manifestano improvvisamente, altre in maniera più strisciante. Mentre il giovane scopre il piacere della mobilità, l'anziano vede la sua libertà di movimento ridursi progressivamente. E mentre gli adolescenti partecipano avidamente alla società dei consumi, i pensionati sono restii – spesso solo a causa di un'avarizia altrettanto esagerata – a concedersi ancora qualche piccolo lusso. Tra questi due fuochi, la «generazione di mezzo», uomini e donne attorno ai cinquant'anni (con una variazione di dieci anni in più o in meno), è investita di un compito difficilissimo: smorzare gli eccessi di ambedue le parti, esercitando tutto il proprio buon senso.

Lasciar perdere, tirarsi indietro... Nessuno, dopo essere stato il boss, ama farsi comandare da coloro che un tempo erano i suoi sottoposti. È pertanto comprensibile la difficoltà dei genitori attempati a seguire le indicazioni dei loro «bambini cresciuti». Gli anziani hanno però bisogno dell'aiuto dei figli, e soprattutto se lo aspettano. Ma spesso, quando dal dire si passa al fare, cominciano i guai: «No, anche se non sono più autosufficiente, non vado in una casa per anziani. No, non ho bisogno dei tuoi consigli su come investire il mio patrimonio. Per fare testamento, c'è tempo».

>

Foto: Maja Beck/Composizione: B&S



sistemi d'allarme
video sorveglianza
controllo accessi

Bemalarm Sagl
6928 Manno
tel 605 41 41
fax 605 41 42
www.bemalarm.ch

PROFILON®
Raccomandata dalla polizia contro lo scasso

L'alta protezione che non oscura i vostri vetri

Il vetro esistente viene rinforzato con uno speciale foglio di sicurezza

La soluzione intelligente per la protezione supplementare delle superfici in vetro

- sicura come il vetro di sicurezza laminato
- completamente trasparente grazie ad uno speciale metodo di lavorazione
- montaggio sul luogo effettuato da specialisti

Importeur:
ZEGLAS AG
5040 Schöftland
Tel. 062 / 739 30 40
Fax 062 / 721 13 65
www.zeglas.ch

GALLI Sicurezza S.A.
6904 Lugano
Tel. 091 / 973 50 50
Fax 091 / 973 50 55

Ugo Campoleoni
6600 Locarno
Tel./ Fax 091 / 751 32 80
Natel 079 / 326 95 31

Più di 1000 pezzi in stock

50 cassaforti blindate con scompartimenti per clienti (safes). Occasioni in perfetto stato.

Possibilità di avere combinazioni elettroniche o a 3 dischi. Colore a scelta secondo il catalogo della RAL.

Prezzi interessanti.

Trasporto e sistemazione a nostro carico.

Chiamateci per ulteriori informazioni.

Dal 1927
FERNER COFFRES-FORTS, 2322 Le-Crêt-du-Locle
Tel. 032-926 76 66 fax 032-926 58 09
Signor Pauli: 079-240 25 93

In questi frangenti, tornano utili gli (ancora recenti) insegnamenti tratti dall'educazione dei figli, che possono essere applicati anche agli anziani genitori: lasciar perdere, tirarsi indietro, essere tolleranti, far buon viso a cattiva sorte. Nostra madre e nostro padre, persone adulte e responsabili, hanno il diritto di strutturare l'esistenza a modo loro, anche nell'ultima fase della vita. Così come le prediche hanno un effetto controproducente sugli adolescenti, anche le interminabili discussioni non cambiano una virgola nel comportamento degli anziani. Come i giovani, anche i vecchi imparano solo dall'esperienza personale, che potrebbe ad esempio essere il furto del portamonete dalla borsa della spesa lasciata improvvidamente aperta.

Un ponte tra le generazioni. La soluzione migliore per far fronte ad un eccesso di stress nella vita professionale, vale anche in quella privata: delegare compiti e responsabilità. Mamma e papà devono rispettare i primi spazi di libertà dei figli adolescenti. Allo stesso modo, essi devono evitare di immischiarsi in ogni faccenda della vita quotidiana degli anziani genitori. L'ideale sarebbe riuscire a delegare i compiti all'interno della famiglia, ma saltando di una generazione: il nipote che programma il nuovo televisore del nonno digiuno di nozioni tecniche, mentre la nipote va a fare la spesa per la nonna con difficoltà motorie. Si tratta di occasioni preziose per gettare un ponte tra le generazioni.

Nei suoi rapporti in ambedue le direzioni della scala gerarchica, la «generazione di mezzo» deve sempre tener conto della diversa percezione del tempo dei suoi interlocutori. I giovani hanno sempre fretta, tutto deve essere fatto velocemente (salvo quando si tratta di fare ordine nella propria camera!). Gli anziani invece, anche se amano ripetere che gli anni volano, spesso sono sopraffatti dal dinamismo dei tempi moderni. È dunque sbagliato costringerli a prendere una decisione dall'oggi al domani. Occorre dare loro il tempo di abituarsi gradualmente ai cambiamenti.

Una buona intesa. Sale e consigli si danno solo a colui che li chiede, recita il proverbio. Formulato in tono gentile e con un po' di umorismo, il consiglio ha più probabilità di fare breccia, perché le critiche e le minacce indispongono chiunque. Com'è bello (e purtroppo raro), quando i figli o i genitori ci chiedono il nostro consiglio! Occorre però accettare l'eventualità che le nostre proposte non vengano raccolte. Tuttavia, una buona intesa nella famiglia facilita il dialogo ed aiuta anche a superare il disappunto. L'importante è evitare gli estremi dell'indifferenza e della compiacenza, dell'imposizione e del silenzio per non entrare in conflitto con i propri familiari, anche nei casi in cui un intervento sarebbe d'obbligo.

Quando i rapporti tra i membri della famiglia sono improntati alla fiducia reciproca, lo scambio dei ruoli avviene senza grandi problemi. Piacevoli abitudini come le vacanze in comune – di nonni, figli e nipoti – aiutano a creare un clima familiare di affetto ed intimità. È compito della «generazione di mezzo» organizzare questi importanti momenti di aggregazione, tenendo presente che le energie investite a questo scopo sono assai più produttive dello sforzo di controllare ogni dettaglio della vita degli altri, figli o genitori che siano.

Un insegnamento per il futuro. Per gli adolescenti è straordinariamente educativo osservare il rapporto che i propri genitori intrattengono con i nonni. Tra venti o trent'anni, saranno loro la «generazione di mezzo» che dovrà trovare un modus vivendi con i diversi membri della famiglia.

Ma anche le donne e gli uomini che attualmente si trovano a gestire il ruolo di «generazione di mezzo» possono trarre un insegnamento dalla loro non sempre facile situazione. Hanno l'occasione di sperimentare da molto vicino i problemi che l'invecchiamento inevitabilmente comporta e di riflettere sul modo migliore di reagire, magari più efficacemente di quanto non abbiano fatto i loro genitori.

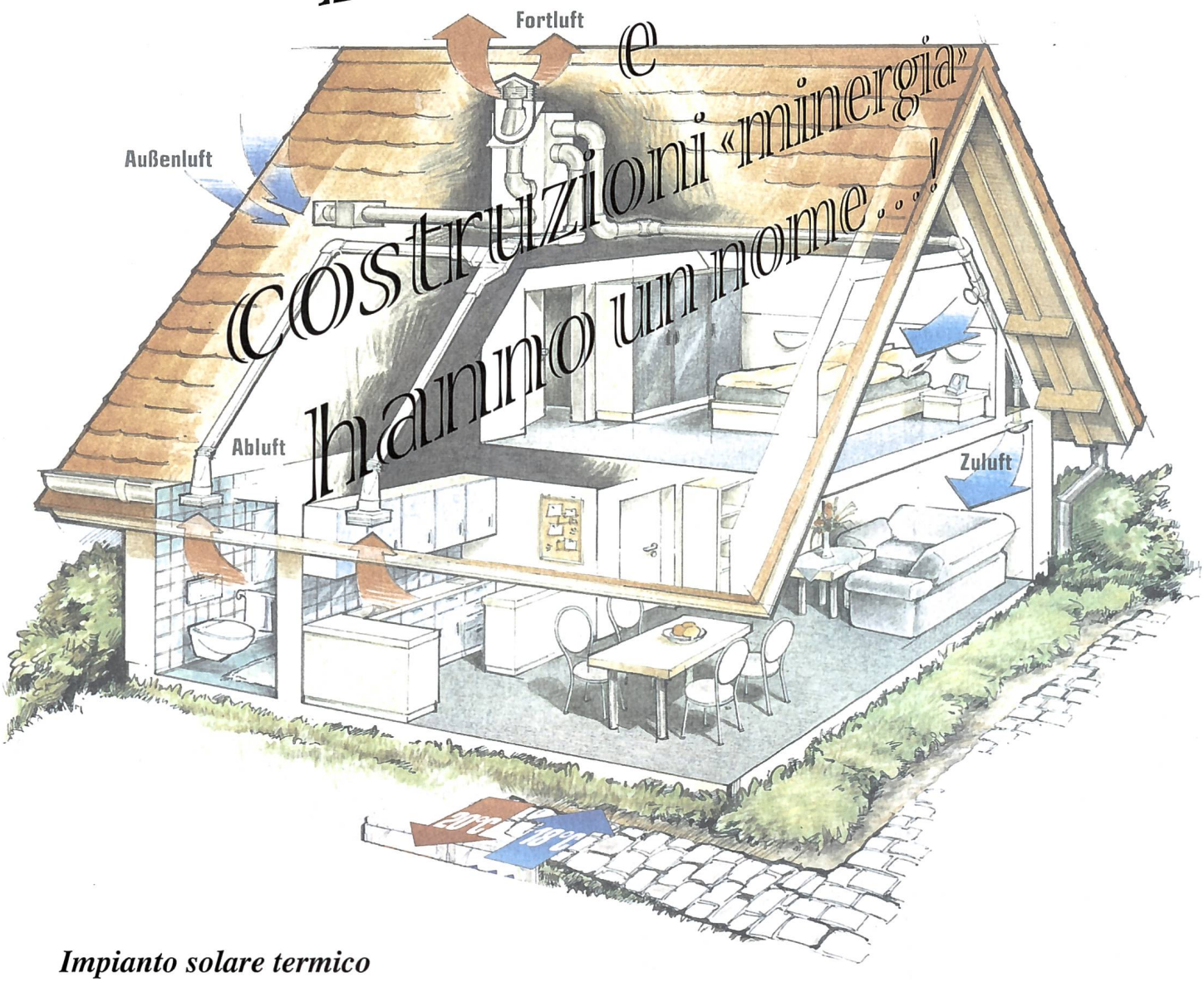
FRANZ AUF DER MAUR

Quattro consigli su come comportarsi con gli anziani genitori

Sul comportamento dei genitori nei confronti dei figli piccoli e adolescenti esiste una ricca manualistica. Lo stesso discorso non vale per il rapporto dei figli adulti con gli anziani genitori. «Panorama» vi offre pertanto quattro utili consigli al riguardo.

1. Determinate decisioni – come ad esempio il trasloco in un istituto per anziani o in una casa di cura sono più facilmente accettate, se avallate dal parere di terze persone, ma autorevoli (medico, infermiera del servizio Spitex, parroco, notaio, avvocato di fiducia).
2. Pur con tutta la diplomazia possibile, non bisogna mai dare l'impressione di voler manipolare gli anziani genitori o di agire alle loro spalle. Oltre alla testardaggine e all'avarizia senile, anche una certa diffidenza può rappresentare un grave ostacolo al dialogo tra le generazioni. La sincerità è certamente pagante, come pure la disponibilità a trovare dei compromessi.
3. In quanto figli, non si può mai (e nemmeno si deve) ripagare i genitori per tutto quanto hanno fatto per noi. Capita tuttavia che, raggiunta la quarta età, mamma e papà non solo diano per scontato l'aiuto dei figli, ma lo giudichino talvolta comunque insufficiente. Una prospettiva limitata non permette loro di capire quanto la «generazione di mezzo» sia sollecitata da altri impegni, prima di tutto dall'educazione dei figli adolescenti. È dunque opportuno non aspettarsi nessun ringraziamento, accettando però con gioia ogni manifestazione di riconoscenza.
4. Tenere sempre conto dell'avanzare degli anni. All'età di 78 anni un anziano è più ricettivo che a 88 o 98. I problemi si fanno gravi con il decadimento psichico, ad esempio con l'insorgenza dell'alzheimer. In questo caso è indispensabile interpellare un esperto, circa il comportamento migliore da adottare. Nonostante tutta la buona volontà di gettare un ponte tra le generazioni, occorre riconoscere ed accettare i propri limiti. Se già a cinquant'anni si fatica a mantenere una certa flessibilità nei confronti della vita, a ottanta è ben difficile che una persona cambi! *(adm.)*

Energie rinnovabili e costruzioni «minergia» hanno un nome...!



Impianto solare termico

Impianto fotovoltaico

aerazione controllata

La vostra qualità di vita è la nostra filosofia

Una soluzione economica e ecologica per ottenere
una abitazione comoda.
Non esitate a prendere contatto con noi.

ERENA Sàrl, Impasse des Chênes 8, 1784 Courtepin (FR)
Tel. 026–684 31 30, fax 026–684 31 04, e-mail: erena@datacomm.ch

La musica, edulcorante per sedurre la clientela

I supermercati, gli aeroporti, gli alberghi, i ristoranti e pure alcuni dentisti puntano sulla musica per offrire un'atmosfera piacevole. Viziare e mettere a proprio agio il consumatore significa incitarlo ad acquistare e a farlo ritornare qui piuttosto che altrove.

Foto: B&S

Ci persegue, ci bracca, ci aggredisce con la disinvoltura di una gatta morta. Insidiosa, frusciante, la vediamo entrare nella nostra vita senza averla invitata. Vola negli aerei, viaggia sui binari, sale e scende dagli ascensori, fa pazientare al telefono e alcune volte fa lavorare la gente nelle fabbriche. Onnipresente, viene definita musica d'ambiente o, più sapientemente, «musica funzionale».

Condizionare il cliente. A volte appositamente studiata, arrangiata, registrata e programmata, serve a ottenere degli effetti sia psicologici che fisiologici su coloro che l'ascoltano. Con aria sorniona crea un clima piacevole, distensivo, ispirando fiducia per meglio condizionarci. Una droga, insomma, per vedere la vita a tinte rosa.

Installato sul soffitto di alcuni grandi supermercati, si trova un altoparlante che riesce a diffondere nel raggio di venticinque metri quadrati. Ci si ingegna affinché le zone di emissione siano alla portata delle orecchie dei clienti, allo scopo di evitare «buchi sonori». Infatti, è necessario che ci sia dappertutto la stessa intensità di tono. L'obiettivo è quello di far acquistare di più? «No», rispondono in coro i responsabili di queste operazioni. «Se un supermercato diffonde della musica lungo tutta la giornata è per rendere gradevole l'ambiente alla clientela». Bella trovata, ma non del tutto innocente. Perché ognuno sa, per aver fatto almeno una volta l'esperienza, che un consumatore felice acquista di più. La società dell'antisilenzio è una realtà, la nostra.

Un buon affare. La musica funzionale è nata negli Stati Uniti. Alcune società quali la Muzak di New York, hanno fatto fortuna componendo e diffondendo nel mondo intero queste colonne sonore smielate, sciroppate e, per dirla tutta, al quanto insipide. A questi nastri musicali vengono cancellate le frequenze alte e basse allo scopo di neutralizzare qualsiasi aggressività. Un genere di musica battezzata con il nome della società e che si era affiancata al rock, al jazz o alla classica. Così che gli amatori potevano scegliere della Muzak, allo stesso titolo della musica pop o rap, per esempio.

Oggi questa musica ha fatto il suo tempo: l'evoluzione dei gusti e soprattutto la discrepanza che si constata tra le generazioni, l'hanno relegata in rari luoghi rétro. Certo, i grandi magazzini, gli ospedali, gli alberghi e così via, per creare atmosfera, continuano ad utilizzare la musica. Ma quest'ultima viene composta «à la carte», secondo il genere dello stabilimento e sulla base di dischi che i responsabili scelgono secondo i loro propri gusti. E ancora, una succursale di una stessa catena di supermercati non diffonderà la stessa musica a La Chaux-de-Fonds e a Gstaad, essendo assai diverso il genere di clientela. Inoltre, negli stadi di calcio o sulle piste di ghiaccio, i vari generi musicali vengono largamente sfruttati per calmare o, al contrario, agitare gli animi durante le pause.

Vecchio come il mondo. Una teoria della musica, basata sulla percezione fisiologica delle sonorità, risale all'epoca di Platone. A quel tempo veniva associata ai baccanali, alla guerra, all'amore, ecc. In seguito si è divisa in due tronconi principali: il culto e la danza. «Per ciò che concerne i grandi magazzini e altri luoghi commerciali, queste colonne sonore sono certamente un'aberrazione secondo il concetto filosofico di musica pura. Lo scopo è quello di provocare una sorta di ubriacatura destinata ad addormentare i riflessi di difesa e il senso critico allo scopo di far accettare il prodotto da acquistare. È lenitiva, incolore e inodore e non dà alcun contributo sul piano artistico», commenta un maestro d'orchestra ginevrino.

Questo procedimento si avvera comunque di un'efficacia diabolica quando, per esempio, un grande supermercato propone una settimana gastronomica brasiliana o italiana rallegrata dalla musica di questi paesi. «Questo rende la gente di buon umore!», sostiene un rappresentante di Uniton, una ditta zurighese specializzata nell'installazione di questo genere di equipaggiamento acustico.

La musica non è tutto. Lo specialista tiene comunque a precisare: «Va considerato che l'atmosfera è il risultato di un tutto. Se il personale è scontroso, una musica, pur allegra e coinvolgente, non basterà per attirare la clientela. E se è un assordante ‹boum boum› farà scappare le persone anziane. D'altronde, se un gerente si sbaglia nella scelta dei dischi, glielo si fa subito notare. La gente ama essere accompagnata dalla musica, non aggredita! Chieda alle venditrici o alle cassiere cosa ne pensano!». Ma da qui a sentir diffuse le composizioni di Beethoven o di Mozart... Immaginatevi se i clienti si mettessero ad ascoltare la musica nei grandi magazzini, invece di pensare ai loro acquisti...

SIMON VERMOT

Nel cuore delle Alpi il pieno d'energia

Apparthôtel des Bains • 1911 Ovronnaz
Tel. 027 305 11 11 • fax 027 305 11 14
www.thermalp.ch • info@thermalp.ch
Altitudine: 1300 m

Consultate il nostro sito Internet !

www.thermalp.ch

AFFITTO DI APPARTAMENTO E MONOLOCALE
1 settimana — a partire da CHF 550.-

APPARTHÔTEL monolocale e appartamento
Colazione + libero accesso ai bagni termali
1 notte — a partire da CHF 95.-

MINICURA
3 giorni + cure — a partire da CHF 730.-

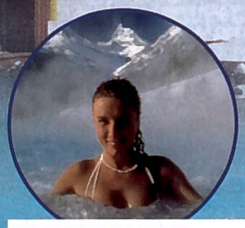
CURA RIGENERATIVA
6 giorni + cure — a partire da CHF 1050.-

CURA SPECIALE BELLEZZA
6 giorni + cure — a partire da CHF 1495.-

CURA FORMA E SNELLEZZA EUREKA
6 giorni + cure — a partire da CHF 1580.-

TARIFFA DEI BAGNI:

INGRESSO	ADULTO	fr. 15.-
"	AVS	fr. 12.50
"	BAMBINI	fr. 10.50



FORFAIT SALUTE
6 notti* + 6 colazioni a buffet
libero accesso ai bagni termali
1 serata con raclette o 1 menu salute
3 saunas / bagno turco
20 trattamenti
a partire da CHF 1050.-

Schweizer Heilbad
Espace Thermal Suisse
Stazioni Thermali Svizzeri
Swiss Spa

FORFAIT VACANZE CURE THERMALI / MONTAGNA
7 notti* + 7 colazioni a buffet
libero accesso ai bagni termali
1 serata con raclette o 1 menu salute
1 sauna / bagno turco
a partire da CHF 495.-

FORFAIT SCI + BAGNI
6 notti* + 6 colazioni a buffet
(arrivo di domenica)
Abonnamento sci per 6 giorni
libero accesso ai bagni termali
1 seduta di solarium da 14 min.
2 sedute in sauna / bagno turco
a partire da CHF 525.-

P.f. inviatemi il nuovo opuscolo di
Thermalp Les Bains d'Ovronnaz

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

NPA/Località: _____

Da rispedire a: Apparthôtel des Bains - 1911 Ovronnaz

*in monolocale o appartamento senza servizio alberghiero

L'influenza

Ogni inverno, rieccola!

Non esiste alcuna malattia infettiva, paragonabile all'influenza, che colpisca regolarmente e così a largo raggio diversi strati della popolazione. Per le persone professionalmente attive il virus dell'influenza è la causa principale delle assenze sul posto di lavoro, mentre per le persone delle terza età questo virus può essere addirittura letale in caso di complicazioni.

Foto: Maja Beck

Gli inverni non sono più quelli di una volta, ma l'influenza è sempre una compagna costante. La malattia infettiva acuta si diffonde quasi sempre durante il periodo freddo. L'epidemia più grave si verificò, tra la popolazione già provata, nell'inverno che seguì la fine della Prima Guerra mondiale: tra il 1918 e il 1919 morirono circa 20 milioni di persone. Solo la Svizzera registrò 21 500 decessi e 600 000 malati.

Nel nostro Paese, in media, sono dalle 100 000 alle 300 000 persone che annualmente si rivolgono ad un medico a causa di un'influenza. Negli ultimi due anni, queste consultazioni si sono concentrate nel mese di gennaio. Che anche nel 2001 le cose andranno così, è ancora difficile da pronosticare. Gli esperti affermano con sicurezza che il tempo brutto e freddo, come pure il periodo senza vacanze scolastiche, alimentano il pericolo di influenza. Il monitoraggio sull'insieme del territorio, nel periodo da ottobre ad aprile, permette di registrare l'attività dei virus e la loro diffusione geografica, come pure l'andamento di particolari ondate di influenza.

Diversi sintomi. I virus influenzali A, B e C si diffondono, da persona a persona, tramite secrezioni infette delle vie respiratorie. Anche se non è sempre chiaro stabilire il confine tra un raffreddore e un'influenza, tutti gli ammalati sembrano in grado di riconoscere velocemente quando sono stati colpiti dal virus. I tipici sintomi quali malessere generale, svogliatezza, brividi, dolori alla testa, ai muscoli e alle ossa, si manifestano dopo un periodo di incubazione da uno a quattro giorni.

Molto spesso può subentrare anche inappetenza e senso di vertigine. I possibili disagi variano dal bruciore degli occhi, a mal di gola, raucedine e naso che cola. Se la febbre aumenta nelle prime dodici ore da 38° a 40°C si può escludere che si tratti di un semplice raffreddore.

Stringere i denti e bere tè. Fino ad oggi l'influenza non si lascia curare alla radice. Se si reagisce immediatamente con l'assunzione di medicamenti, per esempio i cosiddetti dinibitori neuroaminodasi, si può ridurre la durata della malattia e i conseguenti disturbi. Ricette «economiche» sono il riposo a letto, bevande calde a volontà, sciroppo contro la tosse e medicamenti antipiretici.

La fase della febbre dura, di regola, almeno tre giorni; da una a tre settimane, in media, la convalescenza. Le persone adulte sono contagiose dai tre ai cinque giorni. I bambini, solitamente, diffondono il virus influenzale su un arco di tempo più lungo e, di conseguenza, gli istituti scolastici sono un fertile terreno di contagio.

JÜRG SALVISBERG

Il vaccino protegge

Un efficace prevenzione contro l'influenza viene offerta dal relativo vaccino che, dallo scorso autunno non viene somministrato solo con l'antipatica siringa, ma anche con un nuovo spray nasale. Dato che i virus in circolazione, cambiano in continuazione, il vaccino deve essere effettuato annualmente prima della stagione delle influenze. Il periodo ideale è quello tra la metà di ottobre e la metà di novembre.

Se il vaccino è adatto alla famiglia dei virus in circolazione, si può raggiungere una protezione dell'80 per cento e, in particolare, contenere il pericolo di complicazioni. È perciò consigliabile, a coloro che sono maggiormente a rischio, soprattutto persone oltre i 65 anni, ospiti di case di cura o per anziani, adulti che soffrono già di determinate malattie e parenti di gruppi a rischio nell'ambito professionale.

Coloro che non intendono farsi vaccinare possono adottare uno stile di vita che garantisca una certa prevenzione. Con un'alimentazione ricca di vitamine, sport, tanto movimento all'aria aperta e sonno in abbondanza, persone di qualsiasi età hanno le carte migliori per resistere in salute ad un'ondata di influenza.

(js.)

I possessori di una carta EC Raiffeisen, di un'Eurocard/Mastercard Raiffeisen o di una carta Visa Raiffeisen, anche quest'anno possono accedere gratuitamente – accompagnati da cinque bambini – in 460 musei affiliati al Passaporto Musei Svizzeri. Con questa serie «Panorama» vi vuole aiutare a programmare il vostro prossimo viaggio in famiglia. Buon divertimento!

Musei storici

Dalle farmacie storiche ai giachi

La storia è una parte della nostra identità. I musei storici elvetici affrontano proprio questo affascinante tema. Presentano una vasta scelta di esposizioni permanenti e speciali attrattive e raccontano il nostro passato culturale, storico, sociale e politico. I tempi andati e dimenticati rivivono e arricchiscono la coscienza (storica) della generazione odierna. Perché non programmare, con la vostra famiglia, un viaggio nel passato?

SUSANN BOSSHARD-KÄLIN

Museo storico San Gallo

Foto: Museo storico

Tutti i locali espositivi del museo storico sono stati progettati, passo dopo passo, secondo gli attuali dettami didattici. Le ultime due sale sono state inaugurate sei mesi fa e propongono una parte della collezione militare, una farmacia del XVIII secolo completamente equipaggiata e una chiesa popolare, come si presentava agli inizi del 1900.

Il museo, però, offre ancora di più. Ad esempio uno spazio dedicato alla pittura su vetro, locali che raccontano la storia dell'industria tessile della Svizzera orientale, arte sacra, giocattoli e strumenti musicali.

Sotto i riflettori 2001. Fino al 29 aprile: «Semplicemente elegante – Moda degli Anni '20». Visite guidate: 4 marzo alle 10.15; 26 aprile alle 19. Visita commentata: «Il tempo è sfasciato»: 14 febbraio alle 19. Proiezione di diapositive: «L'età moderna alla ribalta – la rivoluzione nell'abbigliamento femminile degli Anni '20»: 7 marzo alle 19.

Orari d'apertura:
ma–sa 10–12 e 14–17, do 10–17 (13/16 aprile chiuso).

Museo storico San Gallo,
Museumstrasse 50, 9000 San Gallo,
tel. 071/ 242 06 42, fax 071/ 242 06 44,
e-mail: historisches_museum_sg@bluewin.ch.

Museo cantonale di storia Sion

Foto: Museo cantonale di storia

Grazie alle sue interessantissime collezioni e alla sua collocazione privilegiata nel castello medioevale Valeria, sulla collina che sovrasta la città, questo museo fa parte dei musei storici più importanti della Svizzera. Vengono documentati diversi aspetti della storia culturale vallesana dall'antichità ai nostri giorni. Di nazionale, e addirittura internazionale importanza, è una serie di opere d'arte del Medioevo (la Madonna con Bambino e i Re Magi risalenti al XIII secolo).

Gli oggetti esposti del XVII e XVIII secolo, come pure quelli della regione delle Alpi e un'esposizione permanente chiamata «Sulle orme dei tesori», sono tra le perle del museo. Quest'ultimo dispone anche di una piccola libreria e di un angolo caffetteria.

Sotto i riflettori 2001. Da aprile fino a fine settembre: esposizione speciale nell'«Hexenturm» (torre delle streghe): «Tra Ancien Régime e modernità – La nobile famiglia vallesana von Werra».

Orari d'apertura del castello Valeria e dell'«Hexenturm»:
fino al 31 maggio ma–do 11–17; dal 1. giugno fino al 30 settembre lu–do 11–18. Visite ogni primo sabato dal mese alle 14 o su richiesta.

Museo cantonale di storia,
Castello Valeria, 1950 Sion,
tel. 027/ 606 46 70, fax 027/ 606 46 74.

Museo storico Losanna

Foto: Museo storico

Il grande modello della città di Losanna nel 1640, è il centro nevralgico del museo. Questo plastico occupa un'intera sala, è corredato da istruttivi supporti audiovisivi e lascia scoprire la città di Losanna dal Medioevo al XIX secolo con la sua cinta muraria, le porte d'accesso e i terreni viticoli.

Un reparto è dedicato ai lavori degli argentieri del XVIII e XIX secolo. Inoltre il museo è stato completamente rinnovato tra il 1986 e il 1990. È in parte accessibile alle sedie a rotelle e dispone di una piccola caffetteria.

Sotto i riflettori 2001. Fino al 14 gennaio: «Architettura di carta». Dal 16 febbraio fino al 19 agosto: «Sguardo sulla città» (Losanna dal 1900 al 1939 attraverso la fotografia). Dal 12 ottobre al 31 marzo 2002: «Paramenti liturgici appartenenti al tesoro della cattedrale di Losanna» (in collaborazione con il Museo storico di Berna).

Orari d'apertura:
ma–gio 11–18, ve–do 11–17 (luglio e agosto anche lu 11–18). Visite su richiesta.

Museo storico Losanna,
4, place de la Cathédrale, 1005 Losanna,
tel. 021/ 331 03 53, fax 021/ 312 42 68,
Internet: www.museehistoric.vtx.ch.

Museo storico Baden

Foto: Museo storico

Il castello dei landfogti fu costruito verso la fine del XV secolo e fu sede principale e dimora del landfogto confederato di Baden fino al 1798. Nel 1913 fu inaugurato il museo. Oltre agli oggetti concernenti la storia dei landfogti, si possono ammirare, su quattro piani, mobili dal XVII al XX secolo. Inoltre sono esposti la cucina del castello, il salone dei Biedermeier e un appartamento in stile Anni '30. Da vedere anche un'officina da mastro sellaio e un atelier di sartoria da donna.

«Contrarre, curare, accarezzare, protestare, passeggiare...», si chiama la nuova esposizione permanente concernente la storia dei bagni e delle industrie di Baden. Questa mostra illustra i diversi stili di vita della storia passata.

Sotto i riflettori 2001. Dal 1. febbraio al 31 marzo: «Romanzi da bagno 2000» (provini fotografici). Dal 10 febbraio al 16 aprile: «Operaie di fabbrica – vivere a cottimo» (fotografie di Monique Jacot). Il 22 febbraio alle 12.15 «Cultura sul mezzogiorno» (visita guidata con spuntino). Da maggio a novembre: «Donnacce – figuri». Da giugno ad agosto: «Musica per gli occhi. Copertine di LP viste con altri occhi».

Orari d'apertura:
ma–ve 13–17, sa/do 10–17. Sono gradite le riservazioni per visite, workshop, e «compleanno nel museo».

Museo storico Baden,
Landvogteischloss, 5401 Baden,
tel. 056/ 222 75 74, fax 056/ 222 72 71,
e-mail: hist.museum@baden.ag.ch,
internet: www.museum.baden.ch.

Museo storico Lucerna

Foto: Museo storico

Il museo cantonale di storia culturale e popolare si trova, dal 1986, nella Zeughaus in stile tardo gotico risalente al 1568, nelle vicinanze del ponte Spreuerbrücke. All'interno di questo edificio si possono ammirare armi, bandiere ed uniformi dal tardo Medioevo, come per esempio il giaco (indumento difensivo consistente in una cotta in maglia di ferro portata a difesa del torace) di Leopoldo III.

Sono esposti anche lavori di orafi e argentieri del XVII fino al XIX secolo (con atelier), come pure una piccola collezione di Flühliglas (vetri di Flühli), costumi tradizionali di Lucerna, della Svizzera centrale ed elvetici in generale. Di particolare fascino sono anche gli arredamenti interni del XIX secolo della rurale Kurhaus e di un albergo cittadino.

Sotto i riflettori 2001. Dal 31 gennaio all'11 marzo: «L'abito fa il monaco», un'esposizione sulla moda e sull'arte figurativa. Dal 28 marzo al 12 agosto: «Eroi», fumetti storici. Dal 29 agosto all'11 novembre: «Monumenti nel tempo – la cultura del cimitero lucernese alla ribalta». Dal 28 novembre al 6 gennaio 2002: «Cripte».

Orari d'apertura:
ma–sa 10–12 e 14–17, do 10–17.

Museo storico Lucerna,
Pfistergasse 24, 6000 Lucerna 7,
tel. 041/ 228 54 24, fax 041/ 228 54 18,
internet: www.hmluzern.ch.

Forum della storia svizzera Schwyz

Foto: Forum della storia svizzera

Il Forum della storia svizzera (con sede nel Museo nazionale svizzero della Svizzera centrale) è un museo storico moderno e un luogo di incontro storico-culturale. L'aspetto esterno è quello di un Kornhaus in stile barocco (casa del grano) e di un arsenale del 1711. All'interno affascina per la sua architettura moderna e generosa. Su quattro piani viene presentata la vita dei nostri avi tra il 1300 e il 1800.

La storia quotidiana del nostro Paese viene raccontata attraverso le numerose sfaccettature e in modo informativo dal punto di vista del commercio, dello sfruttamento ambientale, delle relazioni personali e dell'influenza della religione sui nostri antenati. Racconti e postazioni computerizzate completano e approfondiscono le impressioni sul viaggio nel passato. Nella caffetteria del museo si possono acquistare bevande e spuntini.

Sotto i riflettori 2001. Dal 13 aprile fino al 15 luglio: «Paracelso e i segreti dell'alchimia». Dal 25 luglio fino al 28 ottobre: «Maccaroni & polenta» – Così mangia la Svizzera centrale. «EXPOs. CH – Esporre la Svizzera?» – L'esposizione svizzera.

Orari d'apertura:
ma–do 10–17. Possibili visite guidate su richiesta.

Forum della storia svizzera,
Hofmatt, 6431 Schwyz,
tel. 041/ 819 60 11, fax 041/ 819 60 10,
Internet: www.musee-suisse.ch,
e-mail: ForumSchwyz@slm.admin.ch.

«Vogel Gryff»

I demoni ballano a Basilea

Quando si parla di tradizioni popolari basilesi, il pensiero corre al famoso carnevale. Ma nella città sul Reno ha luogo anche un'altra festa che è ancora più antica, tradizionale e particolare del carnevale, vale a dire il «Vogel Gryff».

Le origini del «Vogel Gryff» risalgono al tempo della fondazione della piccola Basilea quale città indipendente. Nel 1225 la località fu fortificata per garantire la protezione al ponte costruito da poco sul Reno e, nel 1274, ricevette il diritto municipale. All'epoca furono istituite anche le tre «società onorarie» della piccola Basilea: la Rebhaus (con lo stemma del Leone danzante), la Hären (con lo stemma dell'Uomo selvaggio) e la Greifen (con lo stemma del Grifone).

Queste società rivestivano un'importanza militare. Dovevano sorvegliare le mura della città, mettere a disposizione contingenti di truppe e garantire la salvaguardia dagli incendi. Ma avevano anche un ruolo sociale, dovendosi occupare delle vedove e degli orfani. Fino al 1874 per i piccoli basilesi l'appartenenza ad una di queste società era imperativa.

Quest'anno il 27 gennaio. La moderna festa, denominata «Vogel Gryff», è nata dalla sintesi delle tre società. Non ha mai luogo lo stesso giorno, ma viene sempre celebrata in occasione della ricorrenza dell'anniversario della società che presiede la manifestazione. All'epoca, nel corso di questo giorno, veniva festeggiato il nuovo maestro: il 13 gennaio della società Rebhaus, il 20 gennaio della Hären e il 27 della Greifen. Quest'anno è proprio quest'ultima a presiedere la festa. Ed è per questo che il «Vogel Gryff» ha luogo il 27 gennaio.

I festeggiamenti iniziano con il viaggio del «Wilde Maa» (Uomo selvaggio) dal suo Horst, una casupola di pescatori a monte del ponte ferroviario. Alle 11 sale a bordo di una zattera formata da due tronchi di salice e si lascia trasportare sul Reno. Durante il viaggio sull'acqua balla al ritmo di due tamburi, volgendo con ostentazione la schiena alla sponda sinistra del Reno e alla cosiddetta Basilea superiore. Un atteggiamento da interpretare forse quale sottile vendetta nei confronti del «Lällekenig» di Basilea superiore che da sempre fa le linguacce ai piccoli basilesi.

Sulla zattera salgono anche i portabandiera della società Hären e di quella che presiede la festa. Spari di mortaretto ravvivano il viaggio e sottolineano il carattere militare di questa tradizione.

Una festa fino a notte inoltrata. Al piccolo Klingental, l'Uomo selvaggio viene ricevuto dal Leone – in basilese «Lai» – e dal Grifone. Alle 12 ha inizio la danza sul Ponte di Mezzo nei pressi del Käppelijoch accompagnata da tre tamburi e dai portabandiera. Da qui prende poi il via un itinerario attraverso la piccola Basilea. Queste tre figure onorifiche ripetono i loro balli per quaranta volte. Appartengono al corteo anche i quattro «Uelis», personaggi in costume da giullare che raccolgono le offerte per i poveri della piccola Basilea.

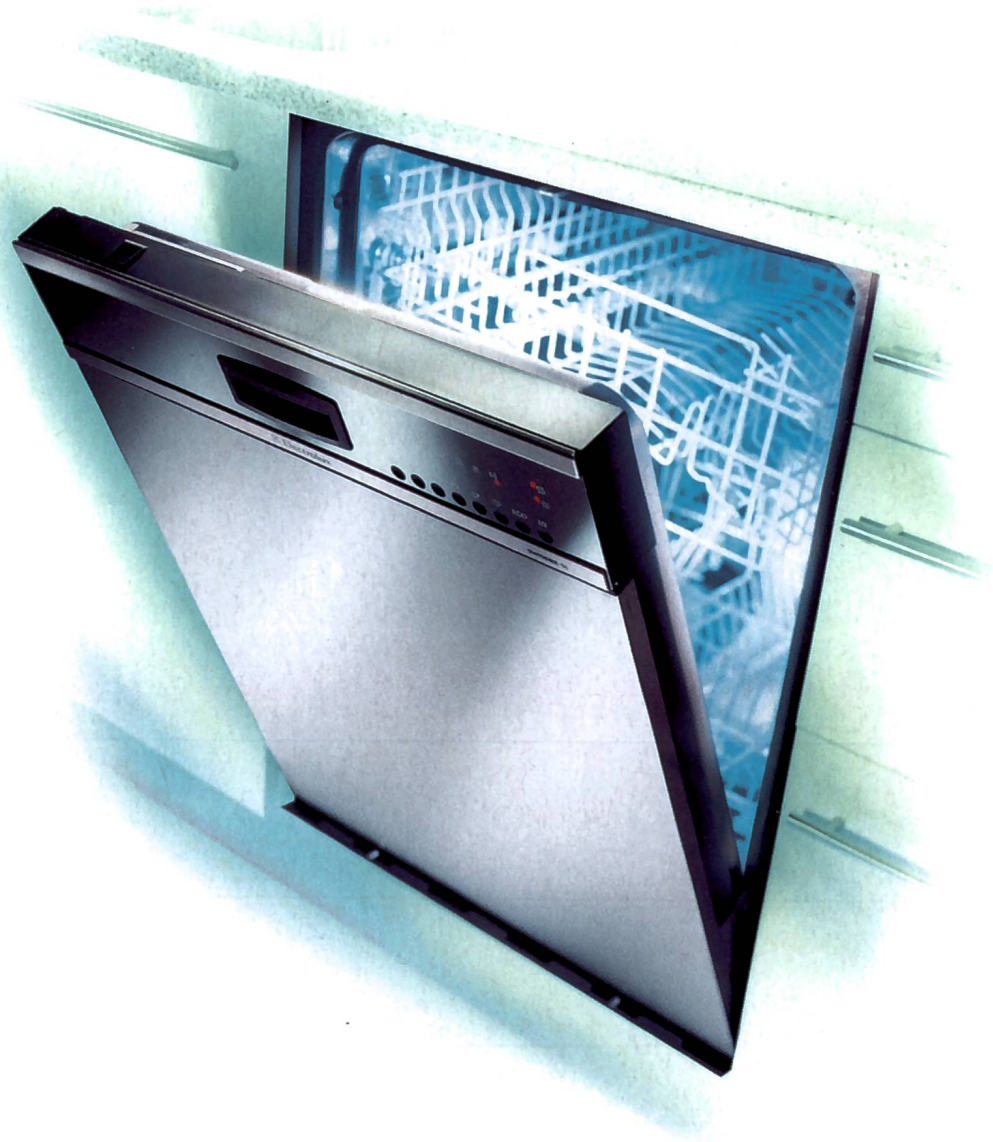
Mentre i «Gesellschaftsbrüder» (i confratelli delle società) e altri ospiti invitati si riuniscono al «Gryffenmähli» (banchetto del Grifone), la popolazione festeggia nelle strade e nei ristoranti della piccola Basilea, spesso fino a notte inoltrata. I costumi delle tre figure onorifiche e dei tre portabandiera, i tre tamburi e gli abiti dei quattro «Uelis» costituiscono il cosiddetto «gioco» e, alla fine della festa, vengono riposti per l'anno seguente.

Simbolo della fertilità. La storia delle tre figure ha origini lontanissime. Il Grifone è un antico demone primaverile alemanno; il Leone simboleggia il potere, la luce, il sole e il fuoco; l'Uomo selvaggio è invece un simbolo di fertilità poiché, ballando spruzza acqua sugli spettatori con ramoscelli di pino.

E per questo motivo si dice che, se una donna riesce a prendere con astuzia una mela dal copricapo dell'Uomo selvaggio, presto potrà contare su una gravidanza...

PETER ANLIKER

AAA, che silenzio!



www.electrolux.ch

Finalmente una lavastoviglie che non fa la guastafeste: la «Swissline» di Electrolux lava e fa brillare le vostre stoviglie praticamente senza farsi sentire. Con i suoi 43 dB (A), infatti, la «Swissline» è la lavastoviglie più silenziosa prodotta in Svizzera. E non solo. Grazie alle sue altre straordinarie caratteristiche, si merita a buon diritto anche il massimo predicato di qualità AAA: «A» per il potere lavante, «A» per il rendimento energetico e «A» per l'efficienza di asciugatura. Lavastoviglie «Swissline» di Electrolux: AAA, che meraviglia!

Vogliate inviarmi la documentazione gratuita sugli elettrodomestici «Swissline».

Nome e cognome .....

Via .....

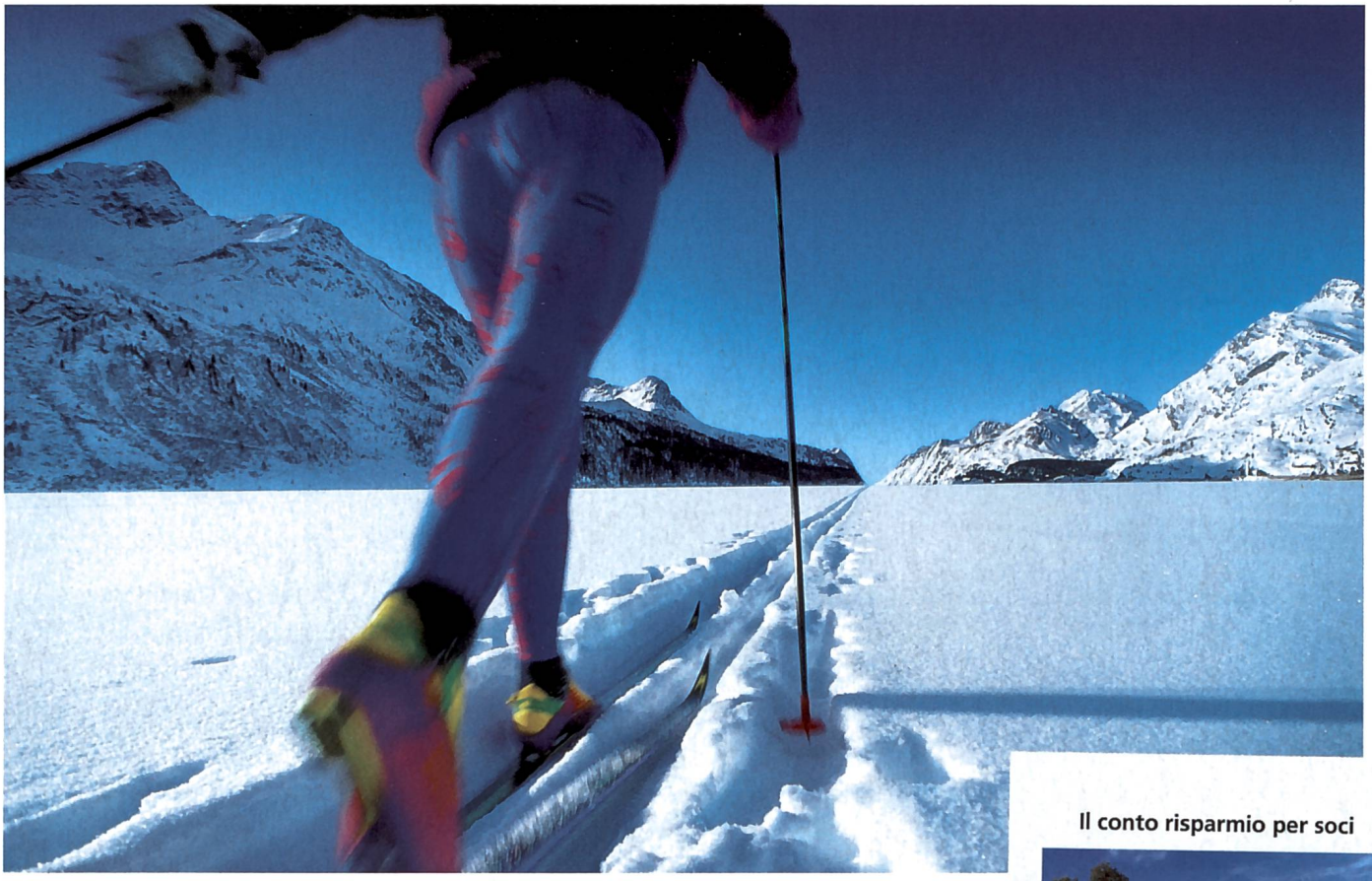
NPA/Località .....

PAN 1/01

Electrolux SA, Badenerstrasse 587, 8048 Zurigo,
tel. 01 405 83 10, fax 01 405 82 35, contact@electrolux.ch

Electrolux

Con noi per nuovi orizzonti



Il vostro denaro merita un interesse di risparmio maggiore.

Sull'**esclusivo conto risparmio per soci Raiffeisen** ricevete un attraente interesse di favore. In tal modo, partecipate come soci al successo della nostra banca pur mantenendo la flessibilità garantita da un normale conto di risparmio.

Approfittate subito: riceverete l'attraente interesse di favore già a partire dal primo versamento. Ancora non siete soci della Banca Raiffeisen? Il conto risparmio per soci è un eccellente motivo per cambiare le cose. Passate direttamente allo sportello. Vi dedicheremo il tempo necessario per consigliarvi personalmente.

RAIFFEISEN

www.raiffeisen.ch